

La Voce di BUCCINO

ANTICA VOLCEI



ANNO XIV
NUM. 2

Periodico di Cultura - Tradizioni e Informazione

Poste Italiane SpA, sped. in abb. postale - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1 DCB - Roma
Tassa riscossa - Taxe Percue - Roma - Italy

Distribuzione gratuita

ESTATE
2008



La Voce di Buccino in sella all'asino rinsalda il legame tra le associazioni dei Buccinesi d'Argentina e nel Mondo

Gabriella Magaldi nella fiction CAPRI (1°)



Gabriella Magaldi con l'attrice Gabriella Pessioli



Gabriella Magaldi con l'attrice Isa Danieli

Il Giro d'Italia è passato la prima volta per Buccino



Editoriale di Angelo Imbrenda



Miserie e nobiltà

Ero appena uscito dal cimitero di Buccino, dopo aver adempiuto al doloroso compito della tumulazione della salma di mia madre, deceduta il giorno prima (16 maggio u.s.) quando mia moglie mi ha chiesto: "e adesso dove andiamo?". Mi sono svegliato allora da un sogno durato tanti anni e mi sono ritrovato all'improvviso davanti una dura e triste realtà.

Ero a Buccino ma non c'era più mia madre sempre pronta ad accogliermi con il sorriso, né una casa dove rifugiarmi.

Fino a poco tempo fa, con la scusa di venire a trovare mia madre mantenevo i rapporti con il mio paese natale o, viceversa, attraverso gli impegni di giornalista-giornalaio della Voce passavo qualche ora con lei. La prima lettrice era proprio mia madre che, senza bisogno di occhiali, lo leggeva con l'unico occhio valido che le era rimasto, dopo che una decina d'anni fa una forte pressione le causò la perdita dell'occhio destro. Solo fino a pochi giorni fa leggeva il giornale meravigliando le sue compagne di stanza nell'ospedale di Oliveto Citra, dove ha passato molti giorni nel suo ultimo, travagliato anno di vita. Il suo calvario, è iniziato la vigilia della festività patronale dell'anno scorso quando la malattia ha iniziato a demolire la sua forte fibra. Ma, la mazzata più pesante è stata la scomparsa del suo primogenito avvenuta nel settembre scorso. Se il dolore fisico era per lei sopportabile, ne aveva superati tanti in passato, così non poteva essere il dolore della perdita di un figlio. Ha finito così di lottare e si è lasciata andare piano piano, sempre però pronta a sorridere a chi le chiedeva: "Concettina come stai?".

La 'mericana a 94 anni compiuti stupiva ancora il personale della

casa di riposo a cui va il mio ringraziamento per le amorevoli cure che hanno profuso nei suoi confronti, in particolare nell'ultimo mese. Così come desidero ringraziare le sue amiche che di tanto in tanto andavano a trovarla e le sono state sempre vicino.

Si è chiusa così la lunga parabola terrena di Concettina la 'mericana, che in altra parte del giornale l'amico Mario in maniera pregnante, ha voluto raccontare. Ha solo sfiorato, nel suo articolo, alcuni temi che meriterebbero un più ampio resoconto ma stiamo alla vigilia della festa dell'Immacolata Concezione e non desidero guastare la pace in questo santo giorno. Anche quest'anno sarò, nel primo pomeriggio di domenica 7 luglio, in Santa Maria quando la Santa Protettrice rientrerà nella sua casa dopo aver attraversato l'intero paese. Quando, finita la processione, i buccinesi torneranno nelle loro dimore per consumare in famiglia il pranzo festivo, mi siederò su un banco davanti alla statua della Madonna e piangerò. Già lo so, quest'anno piangerò lontano da occhi indiscreti. Negli ultimi anni mi raccoglievo in meditazione al fresco delle mura antiche sotto lo sguardo austero ma misericordioso della Vergine e pregavo.

Come da consolidata tradizione lasciavo a casa mia madre subito dopo il pranzo e mi recavo a vedere rientrare la Madonna in chiesa. Fino a novant'anni pensava lei a cucinare e a dar da mangiare ai suoi figli anche nei giorni di festa. E' vero l'antico detto: *Una mamma dà da mangiare a dieci figli, ma dieci figli non danno da mangiare ad una mamma.*

Quest'anno pregherò piangendo perché mi sentirò orfano in terra straniera. Anche se questa terra mi ha dato i natali e alle spalle della Chiesa in cui mi troverò ci sono le spoglie dei miei nonni, di mio padre e di mia madre, non mi sentirò più a casa mia. E mi porrò anch'io questa domanda: adesso dove vado?

Non sapendo dare una risposta dovrei salire in macchina e lasciare questo paese che non sempre ha saputo accogliermi e che spesso l'ho sentito ostile, tanto da farmi pensare di fuggire via e non tornarci più.

Ma questi pensieri li spazzo via subito perché qui ci sono le ceneri dei miei avi e le ancora fresche spoglie di mia madre e tanti ricordi. E, anche se con il cuore gonfio di tristezza, e nella speranza che mia madre mi abbia lasciato in eredità solo una parte del suo sorriso, continuerò a venire a Buccino e con la scusa del giornale andrò ad accendere un lume davanti le lapidi dei miei cari. Da questa Madonna 2008 Buccino sarà per me la chiesa di Santa Maria e il cimitero alle sue spalle.

So che ci sono tante porte aperte pronte ad accogliermi. Ho ancora tanti amici e parenti che mi vogliono bene. Come so che le porte si spalancherebbero ancora di più, perché sono sempre il figlio di Concettina la 'mericana.

Grazie mamma per l'amore che ci hai dato e che la buona comunità di Buccino non dimentica.

La tua nobiltà d'animo ti ha fatto sempre volare in alto, fino all'ultimo, sorvolando le miserie umane.

p.s. Mi scuso con i lettori se ho dedicato questo editoriale a mia madre, tralasciando i tanti argomenti che potevano essere trattati. Ma quella minuta vecchietta, che tanti hanno avuto la fortuna di conoscere, era la prima lettrice della Voce e senza di lei non ci sarei io e di conseguenza non sarebbe nata *La Voce di Buccino*.

La VOCE di BUCCINO

Aut. Tribunale di Roma n. 190/95

Direttore resp. - Dino Baldi

Direttore

Angelo Imbrenda

Direz. - Redaz. - Amm.ne

Via Carolei, 22 - 00173 Roma

Tel. e Fax 06.72670085

Cell. 329-6156267

e-mail: lavocedibuccino@inwind.it

Stampa: GRG Tipolitografica - Salerno
mese giugno 2008

Il giornale si sostiene con il Vostro contributo volontario:

Quota Abb. Annuale euro 10.00

C/C postale n. 36456002

intestato a:

Angelo Imbrenda

Il foro competente per ogni controversia è quello di Roma.

Luci e ombre sul Martire Quintino Di Vona

Di lui non si parla nei principali testi sulla Resistenza, ma rilevante fu il suo contributo alla lotta partigiana nell' Italia del Nord

di Giuseppe Arduino



Quintino Di Vona al "Carducci" di Milano

Le osservazioni di Piero Di Vona, contenute nell'intervista di Angelo Imbrenda ("La Voce di Buccino", nr. 4, 2007; nr. 1, 2008) e relative alla pubblicazione del 1994 sull'eccelsa figura di suo padre, non mi hanno affatto

meravigliato, -in quanto argomento a me noto- anzi m'inducono a fornire, qui, ulteriori precisazioni.

Nel 1985 Pietro Laveglia, noto editore salernitano, m'incaricò di scrivere una biografia di Quintino Di Vona, ristretta in una cinquantina di cartelle, da inserire nella sua Collana "Profili".

Laveglia, veterocomunista, voleva soprattutto un libro, che illustrasse il personaggio Di Vona, fuori dalla retorica ornamentale delle celebrazioni commemorative, impegnato nella lotta di Liberazione nelle file del partito comunista. Pietro, purtroppo, morì l'anno dopo e con lui svanì anche il progetto del libro.

Nel frattempo, ebbi modo di accumulare diversi documenti, mediante la paziente ricerca negli Archivi di Stato, scrivendo pure ad alcuni personaggi di spicco della Resistenza, allora viventi, tra cui il senatore Leo Valiani, che mi rispose prontamente in due gentilissime lettere. Nondimeno mi furono d'aiuto sia Piero, che il suo adorato e sfortunato figliolo, Quintino, nello spoglio di altre carte utili, conservate nell'archivio familiare, dove rinvenni pure la conferenza tenuta, nel 1955 a Buccino, dal rimpianto professor Marcello Gigante. Né debbo dimenticare la squisita gentilezza dell'illustre Filomena Bovet Nitti, la quale si adoperò non poco per la ricerca del volumetto di carmi latini, dedicati da Di Vona a suo padre, precisandomi, innanzitutto, che Quintino era molto caro a Nitti.

Nel 1994, ricorrenti il centenario della nascita e il cinquantenario della morte di Quintino Di Vona, Mimì Gigante pensò di

organizzare, con la collaborazione del Circolo "La Strada", una manifestazione celebrativa in memoria del Martire. Allora, mi fu dato incarico di approntare la mia pubblicazione, che doveti ridimensionare nello spessore, per non adombrare lo scritto del professor Gigante, e di conseguenza darle un nuovo titolo, diverso da quello prescelto: (*Quintino Di Vona. Il professore antifascista, martire della Resistenza*).

La premessa al volume fu scritta da Pasquale Villani, docente di Storia contemporanea nell'Università di Napoli, il quale la stese in base alla lettura del noto *Colloquio con un martire*, scritto da Lina Caprio nel 1955, non avendo potuto leggere in anteprima, per intralci di stampa, le bozze del nuovo libro. Indubbiamente, Francesco Barbagallo sarebbe stato lo storico più accreditato a presentare il libro, in quanto s'era occupato a fondo di Francesco Saverio Nitti; ma, mi preme sottolineare, che, durante le celebrazioni Nittiane a Melfi, il Barbagallo non era presente tra i relatori. Bisogna innanzitutto precisare, come già ebbi occasione di fare in un altro mio scritto, che il nome di Quintino Di Vona, eccetto la voce nell'*Enciclopedia dell'antifascismo e della resistenza*, non emerge in testi noti sull'argomento (Battaglia, Bocca, Salvadori,), neppure nell'ultimo, accurato, lavoro di Claudio Pavone; sia che lo si cerchi col suo vero nome, che con i vari pseudonimi di: Libero Gracco, Lanzalone, Vautrin, Il vecchio pedagogo, Il patriota senza mostacci. Per continuare l'esempio, nel libro: *Milano capitale dell'antifascismo*, di Giovanni Ferro, militante nel movimento "Giustizia e Libertà" e promotore del Fronte Popolare con Ferruccio Parri e Rodolfo Morandi, non v'è il minimo accenno a Quintino Di Vona. Nel libro sono citati, invece, Leto Fratini, collaboratore del Di Vona, il quale custodiva nel suo laboratorio di scultura il foglio clandestino "Il Garibaldino"; Bruno Venturini, che Di Vona, con l'aiuto dell'ardito prete don Locati, ricoverò a Caronno Milanese per sottrarlo alla cattura dei nazifascisti; Eugenio Curiel, al quale Quintino Di Vona aveva suggerito di fondare il "Fronte della Gioventù" e di

divulgare l'omonimo foglio clandestino. Due altri personaggi sono citati dal Ferro: Gisella Floreanini, socialista, membro del gruppo Erba (pseudonimo di Vittorio Della Porta, suo fondatore), la quale, anni addietro, a una mia richiesta di notizie, non mi rispose, e Giovanni Pesce *alias* Visone, il leggendario comandante dei Gap (Gruppi azione patriottica), marito della partigiana Onorina Brambilla. Il Pesce, infatti, in *Senza tregua. La guerra dei Gap*, dedica appena due righe a Di Vona, mentre avrebbe potuto dire sicuramente di più, e pubblica -cosa interessante- la sua carta d'identità, falsa, utilizzata durante la lotta partigiana. Orbene, quella carta dovette essere falsificata e fornitagli proprio da Quintino Di Vona, il quale, come scrive Lina Caprio, attendeva anche a questa attività, tenendo ben nascosti, in un vaso da fiori, i timbri del comune di Milano, della RSI e del Comando tedesco. I dati pseudoanagrafici del documento sono intestati a tal Nicola Salvatore, nato a Salerno il 10. 11. 1911.

L'attività antifascista del Di Vona è ricostruibile, grosso modo, attraverso la disamina dei documenti in nostro possesso. Diversamente risulta poco chiara la sua tragica fine, avvenuta a pochi mesi dalla Liberazione. Nel senso esplicito della domanda: gli esecutori del truce assassinio, come sappiamo, furono i nazirepubblicini, ma chi furono i mandanti? Questo dubbio tormentava lo stesso Nitti, di cui Di Vona era amico e confidente, ed è probabile che il grande statista lucano si fosse fatta un'idea di come andarono realmente le cose.

Per quanto attiene la ricerca negli archivi, suggeriti da Piero, penso che solo in quelli moscoviti si potrebbe rinvenire qualche rapporto circa il suo operato politico; né credo in America, in quanto gli storici americani sono venuti sempre a ricercare nei nostri archivi i fatti accaduti in quel periodo. Lo fece già Charles Delzell, della Vanderbilt University, al quale era noto il nome Di Vona, quando scrisse il libro: *I nemici di Mussolini*.

Riassumiamo brevemente. Quintino Di Vona era di formazione socialista, anzi liberalsocialista, altrimenti non ci

(continua a pag. 4)

Luci e ombre sul Martire Quintino Di Vona

(continua da pag. 3)

spiegheremmo il sodalizio con Nitti, la corrispondenza con i fratelli Rosselli e, da ultimo, la collaborazione con Ivanoe Bonomi, propugnatore del socialismo di Leonida Bissolati e fondatore con Di Vona del foglio clandestino "La Ricostruzione".

Già dal suo arrivo a Milano, nel 1933, aveva agganciato rapporti con l'avvocato Casimiro Wronowsky, cognato di Matteotti e autorevole esponente del partito d'Azione, nello studio di via Lauro, ritrovo di altri antifascisti, tra cui Leo Valiani. Maria Mercedes, sorella dell'avvocato, in una lettera in codice, spedita a Di Vona, accenna a un tal prof. Calogero, che non è altro che il filosofo Guido Calogero, esponente del movimento liberalsocialista con Bobbio, Capitini e Morra.

Il liceo-ginnasio "Carducci", dove Di Vona insegnava, era una scuola manifestamente antifascista, animata da alcuni docenti coraggiosi e intrepidi, suoi attivi collaboratori, come il prete don Vincenzo Locati e Maria Massariello Arata, deportata nel *lager* di Ravensbrück e miracolosamente uscitane poi viva. La segretaria Antonia Palazzo batteva a macchina gli scritti del Di Vona, tra cui sicuramente quell' *Appello agli uomini di studio e di pensiero*, che egli lanciò contro il giuramento imposto ai professori dalla RSI. Ma il professore Di Vona era anche un uomo d'azione e, nel luglio '44, aveva organizzato un piano per liberare i prigionieri politici, rinchiusi nel carcere di San Vittore, procurandosi le planimetrie a mezzo della partigiana Lidia Spetrino.

Nel '43 Di Vona fonda il foglio "Lo Stato operaio", che dimostrerebbe, assieme con articoli pubblicati su *L'Ardito del popolo*, *La Guardia rossa*, *Liberazione* e un suo programma rivoluzionario, una stretta collaborazione coi comunisti. Probabilmente, egli pensava che i comunisti, componenti le formazioni partigiane e numerosi nelle brigate Garibaldi, costituissero la forza predominante per contrastare l'offensiva nazifascista. Una cosa è certa, in base ad alcune testimonianze,

che fosse ben voluto e stimato da molti comandanti partigiani., ai quali elargiva aiuti e rifornimenti.

La testimonianza della partigiana Alba Rossi Dell'Acqua, nella lettera a Lina Caprio, che Di Vona organizzasse gruppi di antifascisti, a sostegno dell'azione che Buozzi e Bonomi preparavano per far cadere Mussolini, e la lettera dello stesso Nitti, del 29 luglio '43, pubblicata sul quotidiano milanese "La Sera", che gli raccomandava di appoggiare il governo Badoglio, avrebbero costituito elementi di divergenza dalla linea ortodossa del partito comunista e irritato sicuramente qualcuno che stava molto in alto.

Alcuni mesi dopo la morte di Quintino Di Vona, due partigiani comunisti, Livio e Wilma, andarono a casa di Lina Caprio per porgere le loro condoglianze. Nell'intrattenimento, la povera vedova fece loro diverse domande, rimanendo poi delusa delle loro vaghe risposte. I due, però, ebbero a precisarle che «Di Vona aveva in mano tutta la stampa del partito e doveva badare soltanto a quella, ma egli voleva occuparsi anche di altre cose». Un modo elegante, per dire che aveva disubbidito a ordini e incombenze ben precisi. A onor del vero, i suoi scritti figurano su parecchi giornali clandestini e, poco prima di morire, aveva pubblicato su *L'Umanità* un bellissimo articolo su Giacomo Matteotti.

Questo, è quanto mi premeva dire sul Martire Quintino Di Vona, anche per delucidare meglio le giuste osservazioni di Piero; sperando di pubblicare, in un nuovo libro, tutti quei documenti, inediti, utili a rischiarare viepiù una nobile figura, tra le più elette del martirologio antifascista, a torto obliata, che lottò fermamente per il trionfo dei propri ideali, pagando, purtroppo, a caro prezzo l'agognato desiderio di un'Italia nuova, libera, e democratica.

Nell' articolo: Le iscrizioni latine di San Gregorio Magno, vicus di Volcei, per mera disattenzione, è stata apposta alla foto del sarcofago del II secolo d. C. -in copertina- l'erronea didascalia di ara funeraria. La Redazione si scusa con l'autore e con i lettori.

Lettera del Prof. Piero Di Vona

Pellezzano, 3 aprile 2008

Caro Imbrenda, ho ricevuto l'ultimo numero de "La Voce di Buccino", e voglio ringraziarla in modo molto sentito e cordiale per aver dedicato ben tre numeri del Suo periodico ad accogliere le pagine che riportano l'intervista da Lei fattami. Non so se io meritassi tanta attenzione, ma spero che la mia testimonianza possa davvero essere stata utile ai lettori.

E' bello pensare che Buccino, tra tanti piccoli paesi del nostro Mezzogiorno, ha un suo periodico che esso merita come erede della antica Volcei, e che lo collega con tanti compaesani dispersi nel mondo. Di nuovo La ringrazio e La saluto molto cordialmente

Piero Di Vona

Gent.mo Prof. Di Vona, aver pubblicato in tre puntate l'intervista che Le feci nella scorsa estate per me è stato un motivo di grande soddisfazione e di arricchimento umano e professionale. Mi sono visto come un giovane studente che ha avuto il privilegio di ascoltare una personale lezione di storia italiana. Vorrei che tanti altri avessero la fortuna di ampliare la conoscenza della storia del nostro Paese senza filtri e paraocchi, raccontata da chi, suo malgrado, è stato un protagonista di quel periodo storico. Ma questo non è stato possibile fino ad oggi perché i gendarmi della memoria continuano a montare la guardia al loro bidone. Mi auguro di poterLa ancora intervistare per arricchire il mio bagaglio storico-culturale e consentire a tanti lettori della Voce di apprendere la storia del novecento italiano e volceiano.



Milano, 1935. Quintino Di Vona a passeggio col figlio Piero

La Buccinese calcio: dall'inferno al purgatorio Il Ricigliano calcio: la classe operaia resta in paradiso



Siamo nel duemila e si viaggia in internet. *Chattando* in attesa di ricevere l'articolo sul calcio buccinese, da parte del nostro corrispondente in terra salernitana, Carmine Genetempo, scopro un calcio dilettantistico in piena espansione che pensavo fosse scomparso nell'ormai lontano novecento. Grazie ad un blog amatoriale rivedo un terreno di gioco a me e a tanti nostalgici come me familiare. E' il vecchio campo di calcio di Ricigliano L'ultimo avamposto della provincia salernitana prima di attraversare il Platano e sbarcare in Lucania. E dall'alto di quel contrafforte la squadra locale, che ha primeggiato nel campionato di eccellenza di quella regione che le ha offerto ospitalità, cerca di approdare in serie D. Un paese di poco più di 1300 abitanti punta al salto di categoria e raggiungere un grande traguardo sportivo. E il bello è che tra le file del Ricigliano ci sono promettenti calciatori autoctoni che sul campo amico si trasformano in veri trascinatori pronti a condurre la propria squadra al grande risultato. E allora i ricordi del nostro passato calcistico mi tornano in mente e rivedo quel campo polveroso d'estate e le nostre sfide con i coetanei locali. E lo racconto in: ***C'era una volta... il calcio a Buccino.***

Era un altro calcio che abbiamo cercato di mantenere in vita sull'onda dei ricordi e con l'ausilio di qualche foto in bianco e nero. Oggi invece è tutto a colori e in mondo visione basta ciccicare sul mouse. Auguri a Ricigliano e alla sua squadra e in bocca al lupo... lucano. Grazie alle prodezze di questi baldi giovani ho potuto rivivere la mia e la nostra giovinezza. Spero che anche le notizie da Buccino siano

positive e far ritornare nel grande giro una nobile decaduta come la Buccinese calcio. Per ora accontentiamoci di gioire con gli amici di Ricigliano e inebriarci nel giallo delle loro casacche che riprendono il colore delle selvagge ginestre in fiore tra i dirupi delle montagne che fiancheggiano il fiume Platano. *a. i.*

IL CALCIO A BUCCINO: VINCENTE COME 56 ANNI FA

Correva l'anno 1952, all'incirca di questi tempi, e l'allora U.S. BUCCINESE dell'indimenticato mega presidente Avv. Umberto Pagnani, dopo la rocambolesca ultima partita di Contursi, si aggiudicava l'ambito trofeo: LA COPPA VALSELE.

Oggi la Buccino/Volcei trionfa nella più prestigiosa competizione di seconda categoria e conquista il primato nel proprio girone, che gli consente di disputare nella prossima stagione il suo campionato di I categoria.

Quello appena vinto è stato un campionato fantastico:

- 1) dalla nona giornata ha sempre guidato la classifica del girone Q;
- 2) nelle trenta partite disputate ne ha vinto 24, pareggiate 3 e perse soltanto altrettante;
- 3) ha segnato ben 81 reti subendone solo 21, risultando così il migliore attacco e la migliore difesa del proprio girone.

Dai suddetti dati si evince facilmente che è stata una marcia trionfale impreziosita dal costante apporto di un gruppo composto di giovani calciatori tra i quali

spiccano per continuità di presenza e rendimento i nomi di: CERVINO, MAGLIANO, SALZANO, GRILLO, FORLENZA, FERNICOLA N., IUORIO, FREDA e CARLEO.

Una citazione particolare meritano ancora GRILLO e FORLENZA perchè bomber di razza pura.

Il merito quindi di questa magnifica promozione va a tutti i calciatori che si sono avvicinati nelle 30 gare ufficiali. Ma non bisogna dimenticare gli altri artefici di questo gruppo miracoloso: l'allenatore SALVATORE MAURO, che ha saputo guidare con impareggiabile maestria l'intero gruppo mantenendo sempre la stessa ossatura alla squadra e arrivando alla fine con la compagine ben equilibrata sia dal punto di vista fisico che tattico;

il presidente MURANO che fin dalla prima partita ha sempre creduto e operato per la promozione, che anche nei momenti difficili ha saputo infondere ottimismo e fiducia.

A riguardo vanno ricordate le sconfitte della 18° giornata (2-0 a favore della TANAGRO GREGORIANA) e quella della 24° giornata (3-1 per il REAL PALOMONTE).

Questi due episodi potevano compromettere il cammino della compagine Volceiana. Infatti nel primo caso il distacco dalla Gregoriana passava da 8 a soli 5 punti, mentre nella successiva sconfitta il distacco dalla Gregoriana veniva completamente azzerato e vedeva le due compagini appaiate in testa alla classifica con 57 punti.

Ma il carisma e il pragmatismo del presidente Murano evitavano la possibile deriva della squadra.

Quest'ultimo meraviglioso risultato non finisce qui però: la squadra "GIOVANISSIMI" della Scuola Calcio ha vinto il campionato provinciale di categoria e il merito va ascritto oltre che alle giovanissime speranze del calcio buccinese anche al responsabile della Scuola Calcio NINO FERNICOLA e ovviamente allo staff tecnico.

Un grazie di cuore da parte di tutti i buccinesi sparsi nel mondo va anche al direttore sportivo PASQUALE ISOLDI, all'intero consiglio di amministrazione, ai calciatori tutti e allo staff tecnico che hanno saputo scatenare l'entusiasmo incontenibile con la speranza anzi, con la certezza, che il prossimo campionato di I categoria sarà come quello appena conclusosi ricco di successi.

CARMINE GENETEMPO

Italiani all'estero Alfredo Mantica:

“Possibili confronti e sinergie importanti con l'assemblea dei giovani italiani nel mondo, i parlamentari eletti all'estero e il Cgie” 28-05-2008



Roma - *“Sono soddisfatto della delega per gli italiani nel mondo. Si tratta di una tradizione di Alleanza Nazionale che risale al mio amico Mirko*

Tremaglia, che conosco da quando ero ragazzo. Per questo provo una certa soddisfazione a ricoprire questo incarico”. Queste le parole del sottosegretario agli Affari Esteri Alfredo Mantica a cui è stata affidata, tra le altre, la delega per gli italiani nel mondo.

Mantica aveva già ricoperto la carica di sottosegretario agli Affari Esteri nel precedente governo Berlusconi dal 2001 al 2006, ma con la deleghe Mediterraneo e Medio Oriente, Africa e Cooperazione: *“Questa delega la sento come un importante dovere - ha dichiarato Mantica -, ma è un'area che devo approfondire e conoscere meglio, anche attraverso gli incontri con i rappresentanti degli italiani all'estero”.*

Il ministro Tremaglia sarà sicuramente un punto di riferimento importante per il sottosegretario Mantica che afferma: *“Mirko è una risorsa insostituibile e un aiuto prezioso per me in questo momento”.*

“Tremaglia - prosegue Mantica - teneva ad avere un Ministero senza portafoglio per gli italiani nel mondo. Questo non è stato possibile anche a causa dalla decisione imposta dal precedente governo che ha ridotto il numero dei ministeri”. Questa scelta potrebbe avere anche ricadute positive, dal momento che la delega potrebbe dare più agilità nella risoluzione delle questioni degli italiani all'estero: *“diciamo - ha risposto il sottosegretario - che ci troviamo nella continuità, ma iniziamo a muoverci anche in senso diverso, più moderno, ragionando con il mondo che cambia”.*

Oltre alla delega per gli italiani nel mondo, il sottosegretario agli Affari Esteri ha insistito molto per avere l'esercizio della presidenza della commissione nazionale per la promozione della cultura italiana all'estero e i rapporti con l'Unione europea: *“Credo si possano creare delle sinergie importanti tra queste realtà. Per quanto riguarda l'Europa, è lì che risiede la maggioranza degli italiani all'estero. Per questo motivo andrò spesso in Europa, oltre che in Sud America e nelle altre circoscrizioni. E poi sono molto interessato alla questione dell'integrazione europea, anche se esula dalle questioni dei connazionali nel mondo”.*

“Sinergie importanti si possono e si devono creare - ha proseguito Mantica - attraverso il confronto con due realtà importantissime, per esempio con l'assemblea dei giovani italiani nel mondo, trasformandolo in uno strumento di rappresentanza per far emergere le necessità e i bisogni anche di chi è emigrato. Occorre ragionare e mantenere vivo il rapporto anche con loro”.

Gli altri elementi di confronto sono i 18 parlamentari eletti all'estero, che il sottosegretario incontrerà alla Farnesina, e il Cgie.

Una delle questioni che il sottosegretario Mantica vuole affrontare al più presto è quella relativa al sistema elettorale dei residenti all'estero: *“Attraverso i vari confronti, cercheremo di capire quali parti è necessario modificare per evitare situazioni di tensione come quelle che si sono venute a creare anche dopo queste ultime elezioni. Una cosa è certa: quello del voto all'estero è un sistema che va rodato e meglio definito”.*

news ITALIA PRESS

CIRCOSCRIZIONE ESTERO XVI LEGISLATURA

Eletti al Senato della Repubblica Italiana

Sen. Esteban Juan Caselli

Popolo della Libertà America Meridionale
Voti 48.128 Nato il 28/11/1942 **Sen. Nicola Paolo Di Girolamo**

Popolo della Libertà Europa Voti 24.500 Nato il 25/06/1960

Sen. Mirella Giai

Movimento Associativo Italiani all'estero
America Meridionale Voti 22.254 Nata il 15/08/1929

Sen. Basilio Giordano

Popolo della Libertà America Settentrionale
e Centrale Voti 14.762 Nato il 03/02/1952

Sen. Claudio Micheloni

Partito Democratico America Settentrionale
e Centrale Voti 36.445 Nato a Campi (TE) il 01/09/1952

Sen. Nino Randazzo

Partito Democratico Africa, Asia, Oceania e
Antartide Voti 11.237 Nato a Leni (ME) il 22/07/1932

Eletti alla Camera dei Deputati

On. Aldo DIBIAGIO

Popolo della Libertà Europa Voti 13.642 Nato a Roma (RM) il 23/12/1964

On. Giuseppe Angeli

Popolo della Libertà America Meridionale
Voti 14.166 Nato a Orsogna (CH) il 05/04/1931

On. Amato Berardi

Popolo della Libertà America Settentrionale
e Centrale Voti 11.166 Nato a Longano (IS) il 14/10/1958

On. Gino Buccino

Partito Democratico America Settentrionale
e Centrale Voti 14.762 Nato a Bivongi (RC) il 01/01/1948

On. Gianni Farina

Partito Democratico Europa Voti 21.228 Nato a Orsogna (CH) il 05/04/1931

On. Marco Fedi

Partito Democratico Africa, Asia, Oceania e
Antartide Voti 12.409 Nato a Ascoli Piceno il 13/04/1958

On. Laura Garavini

Partito Democratico Europa Voti 25.070 Nata a Vignola (MO) il 23/07/1966

On. Ricardo Antonio Merlo

Movimento Associativo Italiani all'estero
America Meridionale Voti 50.599 Nato a Buenos Aires (Argentina) il 25/05/1962

On. Franco Narducci

Partito Democratico Europa Voti 21.496 Nato a Santa Maria del Molise (IS) il 02/10/1947

On. Fabio Porta

Partito Democratico America Meridionale
Voti 15.932 Nato a Caltagirone (CT) il 05/11/1963

On. Guglielmo Picchi Popolo della Libertà
America Settentrionale e Centrale Voti 13.014
Nato a Firenze (FI) il 26/04/1973

On. Antonio Razzi Italia dei Valori Europa
Voti 3.436 Nato a Giuliano Teatino (CH) il 22/02/1948

E-mail dell'asino alla Voce**Caro il mio Direttore,**

con il presente numero siamo ancora una volta all'importante appuntamento della prima domenica di luglio. E' l'avvenimento per eccellenza della nostra comunità. Lo è anche per il nostro giornale. Se la festa della Madonna, mira da sempre a tenere uniti tutti i buccinesi sotto lo stesso manto, il tuo giornale si prodiga da **14 anni** nel raggiungerli ovunque attraverso un cordone ombelicale che lascia passare reversibilmente le più svariate emozioni. LA VOCE, come hai detto in metafora, è una **barchetta di carta**, carta stampata che insiste nel suo viaggio intorno al mondo per donare ai nostri connazionali solo parole, nient'altro che parole. Sono parole che ossigenano l'anima di chi le riceve, inorgogliscono la storia della nostra terra, nobilitano la civiltà della nostra comunità.

Su questa barca è salito un **asino**, con la virtuale bandiera d'ambasciatore dei buccinesi nel mondo. In dono porta le favole della nostra terra e della nostra gente. Racchiudono l'anima di un mondo che ha incontrato difficoltà a sopravvivere e che io provo a custodire gelosamente. Vi ho attinto valori che mi hanno consentito di essere quello che sono e di ricevere le belle parole che mi hai dedicato nel numero precedente.

"Tu hai raggiunto il nirvana, la quiete perfetta, estraniandoti dalle umane passioni, e ti sei creato un mondo da favola, e dall'alto della tua saggezza e del tuo ottimismo, costruisci e trasmetti emozioni... non posso non magnificare quanto stai facendo di bello, di buono, di grande, di titanico per la nostra collettività".

Sì, mio direttore, penso di avere veramente raggiunto il nirvana. E' questa ricchezza orientale nell'animo che mi spinge ad essere coraggioso e generoso. E' questa forza che m'invoglia a raggiungere i nostri fratelli d'Argentina. L'asino è pronto a dare vita a questa nuova splendida avventura, ad una seconda collettiva grande emozione. L'asino vuol continuare a scrivere la sua storia, la storia di tutti noi, dei tanti semplici con le taciute sofferenze e con le piccole grandi gioie.

E tu, con la tua carta stampata, mi devi aiutare, ci devi aiutare. Lo stai facendo da tempo egregiamente. Mai come adesso, LA VOCE sta operando sul serio. Guadagna consensi. Riesce a far battere il cuore dei suoi Buccinesi vicini e lontani. I fratelli argentini gradiranno di sicuro questa nostra attenzione. L'obiettivo è di

avvicinare non solo gli anziani, ma anche la gioventù per riannodare i legami con la terra dei padri.

Siamo a luglio, nel mese sacro del nostro paese e amo partecipare questi entusiasmi alla nostra gente per poterci sentire sempre più fieri della nostra terra di nascita. La qualità della vita individuale e collettiva può essere misurata dagli entusiasmi che vi fervono. C'è chi ha scritto che la civiltà di un popolo può essere misurata dalla quantità di sapone consumato, chi invece dai libri letti. Mario Chiariello aggiunge: dagli entusiasmi vissuti.

Sono qui nel mio percorso dell'asino, lento e testardo, aperto alle collaborazioni e alle mani di solidarietà.

A te, mio direttore, L'ASINO chiede ufficialmente di gemellarsi con LA VOCE DI BUCCINO in questa emozione, per contare su una piena collaborazione. Vuole essere il bel regalo non solo per la comunità buccinese in Argentina, ma anche per la nostra Buccino e soprattutto per la VERGINE, patrona di tutti, alla quale chiediamo devotamente benedizione.



Nella foto Gregorio Stiuso, Mario Chiariello, Armando Robertazzi e Antonio Salimbene

Serata tutta speciale e indimenticabile fra quattro amici a casa dell'asino a gustare le gioie e gli entusiasmi della nostra terra.

Robertazzi: *il tuo libro è un fiore sbocciato da una pianta sana, fra tante avversità...sono belle le tante cose che fai e che scrivi... la tua presenza in Municipio, più che augurabile sarebbe indispensabile, insieme a persone con la tua indole, educazione e sensibilità... voli nel tuo territorio, ma meriteresti volare più in alto... ti voglio a casa mia, in Svizzera.*

Mario: *Caro Armando, grazie per le lusinghiere parole. Consentimi di restare quello che sono; vivo felice nel mio stato. Ho sempre avuto paura di misurarmi con la realtà. Preferisco restare un simbolo : l'asino della mia terra.*

Caro il mio Maestro,

la nostra corrispondenza cartacea, ormai quasi decennale, gli affezionati lettori della Voce la conoscono e spesso la subiscono. Costoro vorrebbero leggere più notizie e avere più informazioni riguardanti Buccino e il suo territorio. Ma come tu ben sai questo periodico raggiunge non solo i compaesani ma anche tanti conterranei. In particolare, centinaia di gregoriani e anche tanti altri emigrati dei paesi limitrofi. La Voce è cresciuta e avendo festeggiato proprio in questi giorni i quattordici anni vuole fare nuove esperienze e intraprendere nuove avventure. Per questo ti ho dato carta bianca, nominandoti ambasciatore dei buccinesi nel mondo. E' un lavoro che ti piace e pur costandoti fatica e danari lo fai con coraggio e generosità. Ed è tuttavia un bel lavoro, ricco di soddisfazioni e gratificante. Ma c'è anche il lavoro sporco da fare e questo tocca a me. Mentre tu "in dono porti le favole della nostra gente" a me tocca proiettare in bianco e nero anche il lato brutto del filmato Italia. Ma è solo una piccola fetta di una torta sempre più grande chiamata La Voce di Buccino. Anche perché molto spazio è lasciato ai tanti costanti o saltuari "collaboratori" che, superando timidezze, visibili ed invisibili ostacoli o paure, inviano lettere ed articoli al nostro periodico. E, come tu dici: "Mai come adesso, LA VOCE sta operando sul serio. Guadagna consensi. Riesce a far battere il cuore dei suoi Buccinesi vicini e lontani". Tutto questo grazie alla caparbità di un *Don Chisciotte* come me e di un *Gandhi* come te. Mentre questo vecchio e sgangherato armigero, nativo di *largo Pescara*, continua la sua battaglia per difendere la sua libertà e la sua sopravvivenza, tu novello Mahatma di *terra longa* sei salito su questa barchetta di carta e sei pronto per prendere il largo e raggiungere i fratelli d'Argentina. Dal mio enclave volceiano in territorio romano continuo a guardare con ammirazione il tuo coinvolgente entusiasmo che produce tanto eco-carburante per il motore della VOCE. Mi pongo anch'io sotto il manto protettivo della Madonna, e nell'ufficializzare, se ancora ce ne fosse bisogno, il gemellaggio dell'ASINO con LA VOCE DI BUCCINO, chiedo la Sua devota benedizione.

a.i.

LA VOCE DELLE DONNE DI BUCCINO

Rossella Marottoli: artista volceiana espone in via Margutta

Corpi femminili dalle morbide rotondità, corpi avvvinghiati in fuga dalle acque del diluvio, membra a riposo che pur composte fanno pensare a grandi fatiche, arti possenti che enfatizzano la composizione, queste le opere di Rossella Marottoli, in mostra a Roma nella galleria d'arte "Il Saggiatore" in via Margutta. E se Medardo Rosso, scultore che aveva in odio la materia e detestava la statuaria amava ripetere che "noi non siamo che scherzi di luce", osservando le statue della nostra artista potremmo dire che "noi non siamo che materia che diventa emozione". Non ci sono allusioni o sottintesi o anche sollecitazioni morbose nei nudi, ma certamente essi emanano forti emozioni: ora è pensosa malinconia, ora è eros pulsante, ora è profondo senso vitale.



I lavori di Rossella Marottoli ci appaiono, dunque, straordinari anche perché sono tra le prime creazioni plastiche di un'esordiente che cerca, come molti artisti dei nostri giorni, nuove soluzioni e si muove attraverso gli stili che va fondendo e ibridando in un lavoro di sintesi e astrazione delle forme.

Rossella Marottoli si avvicina all'arte per passione o forse perché geneticamente predestinata.

Un suo prozio materno Giuseppe Lettieri è stato apprezzato scultore nella Napoli di fine ottocento; alcune sue opere sono esposte in varie chiese e nell'aula magna dell'Università Federico II, altre sono presenti in collezioni private. Una cugina di Rossella, Giusy Trani lavorando la porcellana, crea bambole dalle

delicatissime fattezze che espone in Italia e all'estero.

Rossella Marottoli, docente di scienze biologiche coltiva l'amore per il disegno e la pittura dal vero frequentando l'Accademia di Belle Arti di Roma. Il successo di due personali nel 2004 e 2005 la spingono a continuare, ma la pittura, dopo un po', non la soddisfa più e passa alla scultura. La figura a tutto tondo, specie la figura femminile resa in terracotta, diventa una costante, una passione dominante. I lavori in terracotta, esposti a Roma, patinati in color grafite e lucidati a cera sembrano preludere alla nuova esperienza artistica a cui Rossella si va preparando: la fusione in bronzo e la scultura in marmo.

I lettori de "La Voce" augurano all'artista di origini buccinesi grande successo di critica e di pubblico, sperando di poter ammirare le sue opere in una personale nella provincia salernitana.

Note biografiche. Rossella Marottoli è figlia di Giuseppe Marottoli, questore al Quirinale durante la presidenza Segni, e di Maria Trani napoletana. Maria Trani, ospite a Buccino della cugina Ada Lettieri Pagnani nel lontano 1940, conobbe il giovane professionista e fra i due fu amore a prima vista.

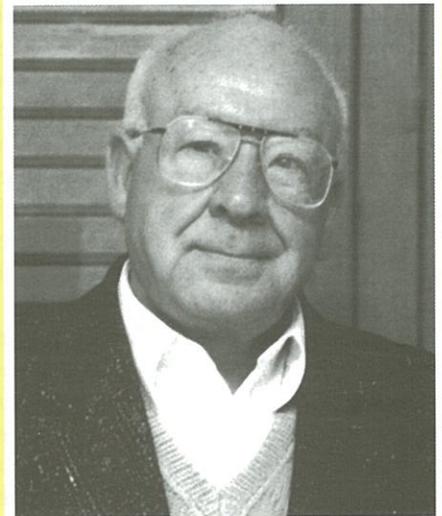
MARIA ROSARIA PAGNANI

La IV edizione del premio
Buccinese dell'anno 2007
si terrà il 9 agosto a Buccino

I premiati Rosetta e Costantino Conte



Il premio alla memoria al maestro Carlo Sacco



Lo sapevate che:

Paula Quinoa (pianoforte e tastiere)

è nipote di Vincenzo Isoldi emigrato in Argentina negli anni '50



Nata a Buenos Aires nel 1981, diplomata al conservatorio di Buenos Aires, è insegnante di pianoforte e solfeggio. Ha studiato jazz e musica moderna con Mike Luisi, Diego Schissi e baby Lopez Furst. Attualmente sta terminando la sua specializzazione ne *L'aula Conservatori del Liceu* di Barcellona, dove insegna. Come pianista classica ha partecipato ai *Concerti dei giovani talenti* del Café Tortoni e del teatro General San Martin. Come pianista e tastierista di musica moderna e jazz ha fatto parte di band come *La Question*, *Rey Quemasa* e *Rubbato jazz*, esibendosi in diversi locali jazz di Buenos Aires, Barcellona e al festival del jazz di Alicante. Fa parte della compagnia *Tango en Europa* con cui ha presentato l'opera *El Regreso (con el tango en el alma)* in diverse città tra cui Minorca, Vilassar de Dalt, Premià de Mar e Barcellona.

Rapporto Italiani nel Mondo 2007: Regioni di partenza e... di ritorno.

Realizzato dalla **Fondazione Migrantes**, in collaborazione con il Comitato Promotore composto da **Acli, Inas-Cisl, Mcl e Missionari Scalabriniani**.

Secondo i dati del **Rapporto**, più della metà dei cittadini italiani attualmente residenti all'estero è di origine meridionale, ma anche le regioni del Nord (29,8%) e del Centro (14,5%) non possono considerarsi non coinvolte nel fenomeno. Basti pensare che tra il 1876 e il 1915 se ne andarono dal Veneto e dal Friuli 3.230.000 persone, il 23% degli emigranti italiani dell'epoca. Dal Veneto sono stati anche il 9% degli emigrati tra il 1916 e il 1942, e, quindi, nell'emigrazione del secondo dopoguerra i veneti raggiungono percentuali importanti: l'11,5% degli espatri tra il 1946 e il 1976.

Oggi a risiedere all'estero sono, nell'insieme, 2 milioni di persone originarie del Meridione, 1 milione delle regioni settentrionali e mezzo milione di quelle centrali.

Al vertice vi sono quattro regioni del Sud: la Sicilia con 600 mila corregionali residenti all'estero, la Campania, con quasi 400 mila, e la Calabria e la Puglia con 300 mila, alle quali si unisce con la stessa consistenza il Lazio, seguito dalla Lombardia e dal Veneto con 250 mila. Anche le altre regioni detengono quote importanti di emigrati, seppure in misura differenziata, fino ad arrivare all'Umbria (27.000 unità) e alla Valle d'Aosta (4.000).

È differenziata anche l'incidenza degli emigrati all'estero sull'attuale popolazione regionale: con il 10% troviamo il Friuli Venezia Giulia, l'Abruzzo e la Sicilia, con il 15% la Calabria e la Basilicata e con il 22% (1 all'estero ogni 5 in regione) il Molise. La media italiana, tutt'altro che bassa, è del 6,6%, al di sotto della quale si trovano solo l'Emilia Romagna, la Lombardia, la Toscana, l'Umbria, la Valle d'Aosta e il Piemonte.

In alcuni casi la popolazione emigrata supera quella rimasta nel comune d'origine. Ne sono esempio in Sicilia il Comune di Villarosa, nel Molise Filignano e in Abruzzo Roccamonica, quest'ultimo con 1.574 residenti all'estero e solo 1.012 residenti rimasti nel Comune.

L'emigrazione italiana è stata, nel panorama internazionale, quella più fortemente contrassegnata dai rientri, che hanno coinvolto le regioni di origine, beneficiarie delle rimesse già durante la permanenza all'estero dei loro emigrati. Negli anni a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento, le rimesse vennero denominate la "fantastica pioggia d'oro". A partire dal 1998 le rimesse inviate dagli immigrati in Italia hanno superato quelle fatte pervenire dagli italiani all'estero, perlopiù insediati definitivamente e interessati a investire i risparmi sul posto.

I rimpatri, rilevati solo a partire dal 1905 (dai Paesi extraeuropei) e dal 1921 (dai Paesi europei), sono stimati in 9 milioni di unità tra il 1905 e il 1981, con un saldo negativo per l'Italia di circa 17 milioni. Tra il 1987 e il 2002 le iscrizioni dall'estero di cittadini italiani sono state 704.208, poco meno delle partenze, che sono state 731.579. Le fasi più intense dei rientri sono state prevalentemente legate a grandi eventi storici: le due guerre mondiali, la depressione del 1966-67, l'oil-shock del 1973 e, in tempi più recenti, la crisi economica sudamericana del 2000/01.

Di chi rientra si occupano da tempo le Regioni con apposite agevolazioni. Molte prevedono borse di studio per i figli e i nipoti dei corregionali all'estero, corsi per operatori d'emigrazione, iniziative per favorire l'economia e il turismo. Sono numerose anche le associazioni che si occupano dei rientri: anche a Caserta, da ultimo (ottobre 2006) è stata costituita l'"Associazione rimpatriati in Italia".

IL GIORNO DELLA MEMORIA CELEBRATO AL QUIRINALE

«Ex terroristi non cerchino tribune in tv»

Napolitano: «Dar voce alle vittime non agli autori delle violenze». «No a rozzo ideologismo comunista o nazista»



ROMA - Lo Stato democratico non può dimenticare le vittime del terrorismo e la parola va data a chi ha subito la violenza e non a chi l'ha perpetrata. Lo ha detto il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, parlando al Quirinale nella prima Giornata in ricordo delle vittime del terrorismo e delle stragi.

«LE RESPONSABILITÀ RESTANO»

Il capo dello Stato ha spiegato dettagliatamente che «chi ha regolato i propri con la giustizia ha il diritto di reinserirsi nella società ma con discrezione e misura». E «mai dimenticando le sue responsabilità morali anche se non più penali. Queste sono le ragioni per cui si doveva e si deve dar voce non a chi ha scatenato la violenza terroristica ma a chi l'ha subita, a chi ne ha avuto la vita spezzata, ai familiari delle vittime e anche a quanti sono stati colpiti sopravvivendo ma restando per sempre invalidati. Si deve dar voce a racconti di verità sugli anni di piombo ricordando quelle terribili vicende come sono state vissute dalla parte della legge e dello Stato democratico, dalla parte di una umanità dolorante».

IL RAMMARICO NON BASTA - Napolitano ha citato in particolare l'intervista dell'ex brigatista che uccise Carlo Casalegno che ha detto di provare solo «rammarico» per i familiari delle vittime. «Il rispetto della memoria - ha detto Napolitano - purtroppo è spesso mancato proprio da parte di responsabili delle azioni terroristiche».

«NESSUNA RIMOZIONE» - «Quel che più conta oggi è scongiurare ogni rischio di rimozione di una esperienza così sconvolgente vissuta dal Paese», ha detto il presidente della Repubblica. «C'è da augurarsi - ha poi aggiunto - che si riesca ancora a indagare, anche in sede giudiziaria, su singoli fatti di devastante portata, che si riesca ad accertare pienamente la verità come chiedono le associazioni delle famiglie delle vittime». Napolitano ha voluto sottolineare il rischio che possano riprodursi quei fenomeni di violenza politica che hanno rappresentato un costo alto per la democrazia e per il Paese.

VECCHIE SIGLE CHE RITORNANO - «Abbiamo visto negli ultimi anni - ha evidenziato - il riaffiorare del terrorismo attraverso la stessa sigla delle Brigate Rosse nella stessa aberrante logica, sia pure su scala più ridotta, ma pur sempre a prezzo di nuovi lutti e di nuove tensioni». Napolitano ha parlato di segni di reviviscenza del «rozzo ideologismo comunista» e anche di «ideologismo e simbolismo neonazista». «Dobbiamo sapere cogliere il dato che accomuna fenomeni pur diversi ed opposti - ha poi esortato il presidente -: l'intolleranza e la violenza politica, l'esercizio arbitrario della forza, del ricorso all'azione criminale per colpire il nemico e, non meno brutalmente, il diverso, per sfidare lo Stato democratico. Occorre opporre a questo pericoloso fermentare di rigurgiti terroristici la cultura della convivenza pacifica, della tolleranza politica, culturale, religiosa, delle regole democratiche, dei principi, dei diritti e dei doveri sanciti dalla Costituzione repubblicana». Il limite, ha detto, in definitiva, è quello della legalità anche quando si esprime il dissenso.

09 maggio 2008

Sulle orme del Santo di Materdomini

La vocazione di Gerardo Volpe



Osservo da tempo Gerardo percorrere tutte le vie del paese col suo nuovo abito, quello ecclesiastico, indossato con

fieratezza. Gli si legge sul volto che è voglioso di entrare in azione col ruolo ufficiale. E' davvero un piacere osservarlo fra giovani, sotto braccio ad anziani, in compagnia di coetanee, nelle diverse funzioni religiose del paese, con la disponibilità del sorriso e col carisma di essere baricentro.

Ha tutte le peculiarità per essere il sacerdote atteso dalla nostra comunità. In assenza di vocazioni, l'improvvisa comparsa di questo fiore, dal profumo accattivante, sembra un segno davvero provvidenziale: la chiamata del Maestro per salvaguardare la storicità della nostra tradizione e della nostra radicata devozione all'Immacolata Concezione.

Gerardo è il bimbo insignificante che ho conosciuto nelle colonie marine, e che oggi si sta candidando a viaggiare coraggiosamente contro corrente rispetto ai piaceri del mondo, che tanto affasciano la gioventù.

Questa la non facile sintesi di un incontro, a casa mia, ricco di argomentazioni e riflessioni.

"Tu innocente bambino di quella spiaggia, come vivi quei ricordi e i momenti della tua fanciullezza?"

- Sotto una luce molto positiva. Si cresceva nell'amicizia, nella piena spensieratezza e con la protezione di persone che tenevano alla nostra sana crescita. Li ricordo come anni bellissimi. Li considero importanti momenti di preparazione alla mia crescita. Nella mia famiglia penso di avere vissuto il primo Seminario per eccellenza. Con nonna Filomena, cattolica praticante, ho interiorizzato le prime testimonianze di candida fede.

Uno speciale ringraziamento lo devo alla mia insegnante Gioconda Salimbene che è stata per tanti di noi la vera prima maestra di vita, riuscendo a imprimere su ciascuno segni duraturi. Come dimenticare la vita di parrocchia con i tanti momenti comunitari offerti

dalle suore Campostrini che hanno lasciato in noi forti ricordi. Suor Teresa, Suor Caterina vi raggiunga il mio grazie. Sincera gratitudine anche per Mons. Aldo Armani che dal 1986 è ogni anno in Buccino per solennizzare i festeggiamenti della nostra Patrona, e per incontrare noi giovani. Del periodo liceale ricordo la figura sacerdotale di Don Giovanni Salimbene prima e le tante esperienze formative promosse dalla prof.ssa Gerardina Sarro.

Dalle tue argomentazioni rilevo che non disdegni un tuo credo politico. Hai delle figure di riferimento?

Sono figure alle quali mi sono sempre ispirato, soprattutto nelle scelte della vita politica. Esse si collocano tutte nel solco del cattolicesimo democratico. Mi riferisco a Don Luigi Sturzo, Alcide De Gasperi, Amintore Fanfani, Aldo Moro. Nell'ambito degli studi umanistici mi è rimasta particolarmente impressa la grande figura sacerdotale di Don Lorenzo Milani, priore di Barbiana, del quale amo riportare una suggestiva frase: Penso che il problema dell'altro è uguale al mio; uscirne da soli è l'avarizia, uscirne insieme è la politica. Questo mi ha permesso di capire che non si può essere bravi sacerdoti senza lo sforzo di calarsi nei problemi della gente.

Quando sono apparsi i primi segni vocazionali?

Subito dopo il diploma. Don Antonio Volpe, importante punto di riferimento nella mia vita, si era accorto che esprimevo qualcosa di più: uno speciale entusiasmo che non era nei miei compagni. Con garbo mi chiese - Perché non entri in Seminario? - Ma io risposi con un no forte, che turbò Don Antonio e forse anche me stesso. Avevo bisogno di chiarire i miei dubbi e attendere, per deliberare una scelta così importante. Sono poi giunto con determinazione al discernimento. E quando è giunto ho fatto mio il verso dell'Evangelista Giovanni: "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi..." (Gv 15,16)

-Come è stata accolta la tua decisione in casa, prima, e da Don Antonio poi?

- Con il disappunto di mia madre. Oggi, però n'è particolarmente fiera.

L'entusiasmo è stato soprattutto per il parroco che ha saputo con perseveranza starmi sempre vicino. Oggi si sente molto fiero e mi considera il suo erede spirituale.

-So che sei prossimo alla nomina. Quanto manca?

- Se il Signore vorrà, a settembre riceverò il Diaconato. Dopo sei-nove mesi sarò ordinato Sacerdote.

Ti rendi conto delle grosse difficoltà che incontrerai nell'espletamento del tuo prossimo lavoro?

- Certamente. La fascia più scoperta di assistenza religiosa resta oggi quella di giovani che vivono grossi disagi e hanno bisogno di un Pastore che viva fra loro.

- Sarebbe mio auspicio che tu, appena nominato sacerdote, potessi esercitare in Buccino.

- Riconosco che essere nel proprio paese è molto gratificante, ma sono consapevole di dover essere un prete cattolico, quindi universale, di conseguenza disponibile ad andare dove il Signore mi vorrà, in piena obbedienza al Vescovo.

Sono spiacente di non poter pubblicare, per esigenze editoriali, per intero, l'intervista. Ti chiedo un tuo breve pensiero in chiusura.

Ti ringrazio, o Signore perché mi hai dato la Vita, mi hai dato una vocazione... Tu mi chiami ogni giorno ad essere tuo testimone nel mondo... Aiutami a vivere la mia vocazione sull'esempio di Maria a cui affido il mio futuro. (Dalla mia preghiera vocazionale).

m.c.

TECNOCAR
di RUSSO DOMENICO

CENTRO CONVENZIONATO
europ assistance

VAI SOCCORSO
STRADALE

- AUTOFFICINA MECCANICA
- CARROZZERIA
- GOMMISTA
- ASSETTO RUOTE
- EQUILIBRATURA

Svinc. BUCCINO Sud
Loc. Ponte San Cono, 27
Tel. 24/h 0828 957332 - 330 81 46 92
Fax 0828 958856
e-mail: russo.tecnocar@tiscali.it

MEMOLI, arte contemporanea

La tradizione del Sud che si impone nel Nord.

di Mario Chiariello

E' nella tipolitografia "Grafica Martino" che incontro, dopo diverso tempo, **Raffaele Memoli**, per gli amici di Buccino "Lele". E' impegnato davanti a un monitor per la rifinitura dei dettagli, prima della stampa.

Al suo fianco ci sono diversi cataloghi di pittori. Il marchio di copertina è "**Memoli, arte contemporanea**". Mi incuriosisco, li sfoglio tutti. Apprezzo il contenuto e l'ottima veste tipografica dei volumi. Un eccellente lavoro di stampa.

Con ignorante innocenza chiedo in quale centro industriale siano stati prodotti.

Vengo guidato a leggere il nome della stamperia e il dito si ferma sul nome **Buccino**.

Mi sento legittimato a porre a Raffaele delle domande. Mi apparto in un angolo

per le scienze sociali e per la traccia che l'uomo lascia, dal passato, al presente e nel futuro.

Così nacque in me la passione per le scienze sociali e mai avrei pensato che dal deliberato indirizzo sociologico mi sarei trovato poi canalizzato nel campo dell'arte, lungo i sentieri battuti da papà e dal nonno.

Mio padre è stato antiquario per molti anni e solo nel '78 chiude questa attività per dare vita a un coraggioso progetto imprenditoriale: "l'arte contemporanea" in Basilicata. E' stata una vera sfida, nella regione più povera d'Italia.

Nella cultura e nell'economia di quegli anni pensare al quadro poteva apparire assurdo.

Eppure mio padre, nel tempo, ha saputo

creare tutti i presupposti perché l'arte contemporanea si diffondesse nel contesto locale e che intorno ad essa si sviluppasse progetti culturali.

"Il filo di Arianna" è il progetto di papà nato nel 1980 in Maratea è durato 26 anni. E' stato un punto di riferimento e di incontro per tutti gli amanti dell'arte non solo del centro-sud ma anche della Lombardia, Veneto e Emilia Romagna.

Le istituzioni si sono rivelate sempre as-

senti.

Negli anni 90 è nato il progetto "**Libreria sotto le stelle**" che univa le tematiche dell'editoria con quelle dell'arte contemporanea. Sono di questi anni le mie prime presenze accanto a mio padre.

Incominciava ad affacciarsi un mondo nuovo.

Nel 2000 mi laureo e nel 2003 vengo assunto da un Ente di Busto Arsizio, quale sociologo. Mi sono presto scoperto nel dilemma se morire come impiegato all'interno di un'azienda o avviare un'attività imprenditoriale.

Nel mezzogiorno è radicata la cultura del posto fisso. Dare vita a un progetto imprenditoriale, in un contesto fuori dalla regione di appartenenza, sembrerebbe una impresa folle. Mia madre,



Luigi Memoli, Marco Lodola, Raffaele Rinaldi

maestra da sempre nel mio paese natio, mi ha continuamente osteggiato.

Oggi sono al mio quarto anno di attività. Sono un gallerista che si occupa di arte contemporanea a tempo pieno. Sono in società con mio padre. Abbiamo il nostro sito e collaboriamo con riviste di settore quali "**Flash Art**", "**Arte**" di Giorgio Mondadori". Io curo la gestione in Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna. Mio padre si interessa del Sud Italia.

E' un lavoro non facile che presenta mille difficoltà ma anche tante soddisfazioni.

A questo punto interrompo Raffaele per chiedergli come è nata la collaborazione con la Grafica Martino.

Con la famiglia Martino ci uniscono legami di famiglia e Buccino resta il mio paese d'origine. Oggi il nostro lavoro si è molto intensificato e sono davvero felice di avere trovato in Vito un valido collaboratore. Ritiriamo prodotti di qualità che ci permettono di fare bella figura e possono competere con i laboratori tipolitografici del Nord.

Produciamo cataloghi d'arte, depliant e materiale pubblicitario vario. Sono sincero nel dire che sono fiero di poter portare sulle nostre pubblicazioni il nome di questo giovane emergente del mio paese.

Così come sono fiero di essere riuscito a portare il nome "**Memoli**" oltre la Basilicata, riuscendo a raccogliere gli attesi riconoscimenti.

Ma sono felice soprattutto, per ogni volta che torno in Buccino, di riuscire a leggere negli occhi di mia madre un poco di serenità. Posso illudermi di essere riuscito a far cadere le sue ancestrali paure. Forse sta incominciando finalmente a credere nella intrepida scelta di suo figlio.

www.memoliarte.it

Sedi Via C. Cattaneo, 2 - 21052 Busto

Arsizio (VA) tel. 0331 - 635488

Via Cavour, 21/23 - 85100 Potenza

39 338 2791941

Via Lucana, 266 - 75100 Matera

+39 348 9027284



per chiedergli "Ma non ti eri laureato in sociologia"?

Raffaele, in risposta alla provocatoria domanda, inizia, come un vulcano in eruzione, la sua storia.

...Mi avvicinai alle scienze sociali grazie a Carmen Re che mi aveva regalato nel 1987 un libro: "**Mara, Renato ed io**".

Era un testo autobiografico di Renato Curcio, ex brigatista di Trento degli anni 70.

Questo libro narrava le vicissitudini di quel tempo del movimento estremista impegnato a percorrere situazioni estreme, che oggi riconoscerei come vere e proprie follie ma che, con la chiave di lettura di allora, tanto "porcate" non erano. Il libro fece nascere in me la curiosità

1° Maggio 2008 Centenario di Giovannino Guareschi

Parma - Eletttricista, scenografo, istitutore, portinaio in uno zuccherificio, disegnatore in un laboratorio per la pastorizzazione del latte, ufficiale di censimento, cartellonista, giornalista, caricaturista: questi i lavori di **Giovannino Guareschi** ricordato in tutto il mondo per la sua satira graffiante illustrata attraverso le celebri vignette titolate "**contrordine compagni**" ma soprattutto reso celebre dall'intramontabile serie del **Don Camillo** alle prese con l'**Onorevole Peppone**.

Chissà cosa avrà pensato Giovannino da lassù, nel centenario della sua nascita. Un centenario celebrato nella sua terra natia ma dimenticato da un'Italia ancora troppo impegnata ad interrogarsi sulla grande disfatta elettorale della sinistra.

Chissà quale vignetta avrebbe dedicato, **Giovannino Guareschi**, in occasione del **1° Maggio 2008**, che da **festa dei Lavoratori** si è trasformata in giorno di commemorazione delle vittime del lavoro. Sicuramente al 1° maggio 2008 il geniale Guareschi avrebbe dedicato una vignetta con la sua celebre frase "*Ho dovuto fare di tutto per sopravvivere, tuttavia, tutto è accaduto perché mi sono dedicato ad un preciso programma che si può sintetizzare con uno slogan: 'Non muoio neanche se mi ammazzano'*"

Chissà se da lassù in occasione del suo Centenario avrà pensato che in fondo per un uomo "*semplice come lui che non amava viaggiare, non praticava nessuno sport, non credeva in tante fantasticherie. Ma in compenso credeva in Dio*" poteva anche bastare il francobollo celebrativo di 60 centesimi, realizzato da **Arturo Coppola** con l'annullo speciale apposto il 1° Maggio 2008 negli uffici postali di Fontanelle (Parma) e Brescello (Reggio Emilia) della Sua amata Emilia Romagna.

Eppure nella passata legislatura appena conclusasi molti hanno proposto grandi iniziative per **Celebrazione il Centenario di Giovannino Guareschi**; sin dal maggio 2006 (avvio della XV legislatura) sono state presentate ben 6 proposte di legge di cui due, anche da esponenti dell'Ulivo; oltre **60 rappresentanti del Parlamento e del Senato hanno invocato una degna celebrazione**, ma a Legislatura conclusa le proposte di legge non sono riuscite ad arrivare all'esame dell'aula.

Chissà se avrà più fortuna la proposta di legge n.61 "*Disposizione per la celebrazione del centenario della nascita di Giovannino Guareschi e per la tutela e la valorizzazione dei luoghi collegati alla sua vita e alla sua opera*" presentata dal Senatore **Antonio Tomassini**, proprio nel giorno d'avvio della XVI Legislatura (il 29 Aprile 2008).

Davvero strano il destino di Giovannino in una Italia che quotidianamente svela statue commemorative, consegna targhe, premia letterati, autori, scrittori e commemora esponenti della "Kultura".

Del resto cosa si sarebbe potuto aspettare Giovannino Oliviero Giuseppe Guareschi, nato il 1 maggio 1908, nella sede della 'Cooperativa Socialista' a Fontanelle di Roccabianca (Parma); figlio di Lina Maghenzani, maestra elementare del paese, e di Primo Augusto, negoziante di biciclette, macchine da cucire e macchine agricole.



Nonostante la buona volontà dei parlamentari e delle istituzioni provinciali e regionali emiliane il **1° Maggio 2008 è accaduto quello che accadde il 22 luglio 1968 quando**

Guareschi lasciò quell'amato lembo di terra natia per passare ad altra vita. In occasione del suo funerale, infatti, non giunsero messaggi di cordoglio né da autorità di governo né da politici. Attorno a Giovannino Guareschi, quel giorno si stringeva la sua gente della Bassa, accorsa in massa al suo funerale mentre l'Italia ufficiale aveva fretta di seppellire uno degli autori più amati e letti al mondo, con oltre 20 milioni di copie vendute e 400 edizioni in tutte le lingue.

Nonostante l'oblio delle istituzioni nazionali, nel giorno del suo centenario Giovannino sicuramente sarà stato contento ammirando da lassù tutto il gran da fare della sua gente per organizzare i quattro giorni (dall'1 al 4 Maggio) della kermesse a lui dedicata nel suo "Mondo piccolo", nei luoghi che lo hanno ispirato come scrittore, umorista, giornalista, quel mondo dove sono nati i suoi mitici personaggi e dove Guareschi "*li ha*



incontrati, li ha presi sottobraccio e li ha fatti camminare su e giù per l'alfabeto". Sicuramente sarà stato felice di vedere da lassù la sua Fontanelle vivere un 1° Maggio "davvero speciale" stretta affettuosamente attorno al figlio, Alberto Guareschi, per celebrare ed onorare Giovannino con una bella manifestazione, l'inaugurazione del monumento tutto suo e la celebrazione della Messa celebrata con l'antico rito in latino, in suo omaggio.

In attesa del **Convegno internazionale "Cent'anni di Guareschi: letteratura, cinema, giornalismo, grafica"** che si svolgerà a **Parma il 21 e 22 Novembre 2008** a chi volesse riscoprire e rileggere le intramontabili opere di Giovannino Guareschi non resta che visitare il sito: www.guareschi2008.com.

Carmela Gallo/News ITALIA PRESS

[A Parma il Convegno internazionale per i 100 anni di Guareschi](#)

STUDIOFOTOVIDEO

Quintino DI VONA

0828.951003
347-7180930
338-2879538

via Provinciale BUCCINO (SA)

IL PAPIRO

EDICOLA - CARTOLERIA - GIOCATTERIA - PELLETERIA
Via Oleiros, 5 - Buccino (SA)

GIORNALI - NOVITA' EDITORIALI - LIBRERIA
CARTOLERIA - FORNITURE PER UFFICIO
LIBRI E ACCESSORI PER LA SCUOLA
FOTOCOPIE B/N & COLORE - GIOCATTOLI
ART. DA REGALO

LA VOCE DALL'ASSTEAS IL DISAGIO GIOVANILE OGGI Il Pericolo di non "SENTIRE" niente...

di Mario Panzarella Trimarco



Al liceo scientifico "Assteas", in questo scorcio di fine anno scolastico, nell'ambito della manifestazione conclusiva del progetto "Vivere la Strada" è stato

proiettato un cortometraggio girato dai ragazzi che hanno partecipato al progetto stesso, magistralmente diretto dal professore Antonio Fiasco e dalla professoressa Marcellina Parisi.

Il filmato, particolarmente apprezzato, ha voluto richiamare l'attenzione su un fenomeno che rischia di essere sottovalutato e del quale la società non sembra rendersene conto fino in fondo: il disagio giovanile.

Nel cortometraggio si mostrano i comportamenti quotidiani di alcuni giovani che riuniti in gruppo censurano la coscienza e l'autocontrollo abbandonandosi all'alcol e alla droga per l'insulsa ragione di uniformarsi a coloro che ne fanno uso. LA MORTE DELLA DIVERSITA'...

A mio avviso il disagio giovanile è solo la punta di un iceberg profondo non si sa quanto.

La famiglia e la scuola in tutto questo sembrano aver perso la bussola, tanto che pare non comprendano che si sta ballando sul Titanic.

Noi giovani, però, non dobbiamo, non vogliamo, non possiamo affondare: noi siamo il domani, un domani che andrebbe curato, educato, amato e "SENTITO".

C'è da dire che mai come in questo momento la società è priva di un vero senso morale: l'uomo non lo possiede, né in sé né verso gli altri, manca il senso della dignità, della moralità, e del rispetto.

È importante solo far denaro, e ciò fa comprendere quanto il male sia profondo e come negli uomini c'è qualcosa di "sbagliato".

La mente controlla tutto anche le emozioni e i sentimenti, ragion per cui si originano nuovi comportamenti o stili di vita dominati dalla logica di mercato.

Da poco ho terminato la lettura dell'*Ospite Inquietante*, splendido libro

scritto da Umberto Galimberti, dove questo concetto è ribadito con maestria e chiarezza.

Egli afferma che ai giovani si interessa solo il mercato per portarli sulle strade del divertimento e del consumo, ma a consumarsi è la loro stessa vita che non riesce a proiettarsi in un futuro.

Le radici del disagio giovanile, dunque, non sono di origine psicologica bensì culturale poiché la cultura è prevalentemente connotata da valori etici. È ovvio che in questo deserto emotivo la vita è vuota e la gente si autodistrugge e "le diversità" soccombono alle discriminazioni.

Non c'è gioia.

Per farla rinascere, per esaltare la diversità di ciascuno che è valore unico ed insostituibile, per sconfiggere il terribile male del disagio giovanile, la soluzione indicata da Galimberti:

è quella di vedere la vita come mezzo di conoscenza e la funzione educatrice della famiglia e della scuola, deve tendere ad insegnare ai ragazzi "l'arte del vivere".

Così si ristabilisce l'equilibrio che produce benessere emotivo, perché "l'arte del vivere" si esercita principalmente col cuore, le emozioni ed i sentimenti...

Donata Parisi si laurea alla William Paterson University



Dal Liceo Assteas di Buccino al New Jersey per coronare un sogno. Un secolo fa si sbarcava negli States e come prima tappa c'era Ellis Island. Da quel gate-way obbligato si

cercava di far fortuna e sperare di tornare un giorno nel natò paese con il cappello in testa e non in mano. Ad un secolo di distanza si continua a sbarcare in America ma per coronare dei sogni più belli e più lievi. E il sogno di Donata Parisi nativa di Palomonte si è coronato il 20 maggio scorso conseguendo la laurea con lode in **Lingua e letteratura inglese e women's studies**.

Rossella Leo tra i vincitori della "Prova d'Autore"



La Terza edizione del concorso "Prova d'Autore: Leggere per Scrivere" promosso nell'ambito del progetto "Il Quotidiano in classe" dell'anno scolastico 2007-08 si è svolta a

Palermo. Nella sede siciliana di Storia Patria tra i premiati c'era Rossella Leo della V classe sezione D del Liceo ASSTEAS di Buccino.

Le scuole partecipanti sono state più di tremila e tra i settanta elaborati scelti Rossella Leo si è classificata tra i primi posti portando gioia e lustro al suo Istituto.

La referente del progetto di questo Liceo è la Prof. Maria Cammardella. Con il massimo della cortesia chiediamo, non solo a Lei ma anche al *Presidente* e agli altri componenti del corpo docente, di farci pervenire notizie su tutto ciò che ritengono interessante pubblicare sul nostro periodico. E la notizia del premio a Rossella Leo e Donata Parisi sono musica per le nostre orecchie. Per il momento ci accontentiamo del valido contributo di un giovane studente dell'ASSTEAS, Mario Panzanella Trimarco che ci invia periodicamente le sue interessanti riflessioni sull'universo giovanile.

Ditta

T.M.S. s.n.c.

dei F.lli Trimarco M. & S.

Lavorazione e costruzione

Ferro e Alluminio

Via Cornito, 7 - Tel. 0828.752115

84021 BUCCINO (SA)

Fax 0828.751970

Cell. 335.8290882 - 338.8537276

"IMPRESA di PULIZIA"

Leo Angela

Tel. 0828.952176

Via A. Gramsci - 84021 BUCCINO

Al Presidente dell'Associazione Buccinesi d'Argentina: Pietro Candela



Cari fratelli italiani,
Mi chiamo **Mario Chiariello**. Scrivo sul giornale LA VOCE DI BUCCINO. Chi lo legge è a conoscenza dei miei

rapporti con tanti buccinesi e italiani nel mondo.

Chi non lo riceve invece sentirà questo mio nome per la prima volta. Perciò avverto l'esigenza di presentarmi. Sono nato in Buccino nell'anno 1946 ed oggi viaggio con i miei 62 anni di età.

Ho avuto, come tanti di voi, una infanzia non facile. Sono rimasto piccolissimo senza mia madre. Mi sono cresciuto con mio padre, con tanti guai in casa.

La scuola di allora mi ha dichiarato un perfetto asino e mi ha vietato di continuare negli studi.

Mio fratello più grande, senza arte e né parte, sperava nell'atto di richiamo dello zio d'America per tentare la fortuna. Dopo di lui lo avrei raggiunto anche io. L'America doveva cambiare la nostra vita.

Ma questo colpo di fortuna non si avverò e io e mio fratello restammo delusi, convinti che la buona sorte non era destinata a noi.

Fummo condannati a restare nella nostra terra senza futuro.

Solo col tempo ho capito che per me era stato riservato un diverso destino, un uovo di pasqua a sorpresa: il privilegio di restare per sempre nella mia terra e costruirci tanta felicità.

Sono cresciuto nelle miserie di quegli anni. Ho conosciuto la grande povertà delle nostre case e della nostra gente. Ho vissuto al fianco dei nostri contadini e dei tanti artigiani. I miei occhi, come una telecamera hanno registrato tutto, per poterlo raccontare ai presenti.

La scuola del tempo mi aveva bocciato e non dovevo continuare negli studi.

Ma era tutto scritto. La *Provvidenza* aveva riservato a questo bambino mortificato e umiliato dalla società, un percorso miracoloso. Sulla mia strada è apparso un angelo custode che mi ha offerto la mano e mi ha messo nella condizione di riprendere gli studi.

Quel ragazzo che valeva meno di niente, è riuscito a diventare maestro e a cambiare il corso della sua vita.

Con la resurrezione in corpo ha generato tante emozioni nella scuola e nel nostro paese di Buccino.

Nell'anno 2003 ho provato a scrivere un libro di questa mia vita incredibile **C'È UN ASINO CHE VOLA**.

Un libro che ha incontrato subito la simpatia di tutta la comunità di Buccino e fuori.

In questo volume sono raccontate la mia storia e le tante storie vere degli eroi del silenzio. Grazie ai loro incredibili sacrifici noi figli abbiamo migliorato noi stessi e la realtà del nostro paese.

In questo libro ho potuto scrivere il mondo che i miei occhi innocenti hanno visto, il mondo che ha formato il mio carattere e che ha reso il mio cuore diverso.

Proprio io, un asino del mio paese, candidato ad essere il cantore della mia terra e il paladino della mia gente semplice.

Il libro ha presto varcato l'oceano.

In settembre dell'anno scorso due anime generose del nostro paese, **Costantino e Rosetta Conte**, mi hanno offerto ospitalità negli Stati Uniti e mi hanno consentito di realizzare il meraviglioso viaggio dell'asino fra i fratelli statunitensi.

Con il mio libro e una valigetta piena di ricordi del nostro passato sono andato in cerca delle anime belle della mia terra per emozionarle, per farle commuovere e per abbracciarci come veri fratelli. Ci sono riuscito.

Questo è stato il regalo straordinario di un asino, ai tanti fratelli oltreoceano.

Il **dischetto** che oggi vi giunge in regalo è il documento riassuntivo di quello che è avvenuto in terra nord-americana. In Canada i fratelli italiani mi hanno fatto piangere con la straordinaria sorpresa di farmi trovare nel centro della sala un **asinello** vero. E' stata una commozione generale. La radio italiana canadese ha molto pubblicizzato l'evento e ancora oggi su Internet basta cercare "C'è un asino che vola" e compaiono articoli e foto.

Nicola Catone, da Buenos Aires, che mi conosce da tempo, con incredibile generosità, mi ha offerto ospitalità nella sua casa.

L'asino che mi porto nel cuore, coltiva il nobile desiderio di voler incontrare i tanti fratelli che conservano nel cuore la nostalgia e l'orgoglio della terra natia.

Se ritenete che fra voi è sempre vivo l'amore per la terra dei genitori che vi hanno messo al mondo, è sempre vivo il ricordo della vostra infanzia, è sempre vivo la memoria di un mondo grande che

si è perduto, allora *l'asino* è disposto a *volare ancora*, per accendere un grande fuoco italiano in terra argentina.

Per scrivere questa grande pagina di storia nella vostra nuova patria non basta la mia appassionata volontà, tanto meno la generosità della famiglia **Catone**, ma soprattutto la volontà di tanti di voi caldeggiata dal presidente dell'associazione buccinese **Pietro Candela**, di tutti i suoi collaboratori e simpatizzanti.

Angelo Imbrenda, per mezzo de LA VOCE DI BUCCINO, sarà fiero di pubblicizzare il grande evento e dare a questa piccola pagina di storia, scritta da cuori buccinesi, un meritato eco internazionale.

Non mi resta che dirvi "*Passate parola*" e ricordo a tutti voi che l'ultimo asino di **Buccino** vi ha nel cuore. *Mario*

Buenos Aires. 6 Giugno 2008

A Mario Chiariello:

L'Associazione Buccinese ti ringrazia tanto per la cortesia che hai avuto verso di noi, e per le attenzioni che ci stai dedicando. Noi, la famiglia Buccinese in Argentina, custodiamo sempre un nobile pensiero per ognuno di voi.

Sei stato troppo gentile nello scrivere una lettera ai buccinesi di Buenos Aires, con tanti sentimenti, emozioni e sincera commozione per i valori che ci uniscono: legami di sangue, di territorio, ma soprattutto di fede.

Il video "**L'asino che vola**" è stato meraviglioso. Un racconto vero sulla comunità buccinese (e pure di San Gregorio Magno) negli Stati Uniti.

Tutti siamo contenti, anzi stupiti della tua decisione di fare il viaggio in questa terra lontana di BUENOS AIRES, ma nel cuore tanto vicina al nostro caro paese di nascita. Saremo tutti disponibili con le braccia aperte, con affetto, con entusiasmo...

Pietro Candela, presidente Associazione Buccinese di Buenos Aires e tutti i suoi collaboratori e membri del consiglio.



Santina Pucciariello con le figlie Giovanna e Sandra e la nipote Maria Trimarco

All'Istituto Maestre Pie Filippini di Teggiano Convegno su: "EDUCARE OGGI" di Mario Chiariello

Il 3 Aprile c.a., presso la Sala Vescovile di Teggiano, è stato celebrato il terzo centenario della **Fondazione Scuole MPF** (Santa Lucia Filippini). Una vera serata di cultura, di promozione umana e di riflessione sulle tematiche dell'educazione giovanile. Il tema centrale dell'incontro è stato "Educare oggi".

Le articolate problematiche dell'educazione, che coinvolgono soprattutto la famiglia e la scuola, sono state esposte da dirigenti scolastici che con competenza, efficacia e suggestività sono riusciti a far vibrare di emozione le coscienze dei presenti.

"...Non so, a dire il vero, ha esordito il primo relatore Dott. **Salvatore Gallo**, dirigente della scuola media di Teggiano, (ben conosciuto nella nostra scuola di Buccino), se ci troviamo di fronte ad una vera e propria emergenza educativa.



Oggi in particolare, l'educazione riveste un compito non semplice per la cui realizzazione sono necessarie energie senza riserve.

...la scuola incontra difficoltà ad assorbire nel suo insegnamento l'esperienza reale dei ragazzi e finisce per annoiarli profondamente. Alla **cultura** senza vita della mattina si contrappone **la vita** senza cultura del pomeriggio, fatta di sollecitazioni spesso irrazionali e distruttive (i miti delle mode, la droga, la violenza, il sesso selvaggio). ...educare è difficile, non solo a motivo dei tempi che cambiano. Educare è difficile perché è un'arte che non si può inventare. Educare, oltre che un compito e un dovere, è una cosa del cuore ...il contatto umano educa e forma più che tutto il resto.

E' seguita la relazione della direttrice **Barbara Salamone** della scuola primaria

di Teggiano che, con un'argomentazione appassionata, ha toccato il cuore e le responsabilità di tutti i presenti. ...l'educazione è innanzitutto un compito, una responsabilità... è un dovere deontologico. Ma può diventare altro se riesce a mettere le ali. Questo avviene nel momento in cui l'atto educativo diventa missione.

L'educazione diventa qualcosa di più quando riesce ad andare oltre la deontologia propria, oltre il dovere normativo. Diventa missione che non investe solo il sapere, ma percorre l'infinito, attraversa il cuore, tocca forse l'anima.

E' grandioso pensare che ogni creatura che prende vita sulla terra è una molecola divina candidata al successo...

...Secondo me questo mistero racchiude il senso vero della sua educazione.

... Bisognerebbe recuperare la religiosità della nostra azione educativa, dare all'educazione queste ali, questo slancio, questo andare oltre che investe il cuore e la mente. Solo in questo modo l'educazione si candida a celebrare il processo di **umanizzazione**.

Ha concluso **Suor Antonietta Carimando** relazionando sulla "educazione" come nobile missione.

... Educare è missione. Lo sappiamo noi che viviamo nella scuola... il Papa ha regalato ai cittadini di Roma una lettera sul compito urgente dell'educazione in cui afferma che abbiamo tutti a cuore il bene delle persone che amiamo, in particolare i giovani da cui dipende il nostro futuro.

Educare non è stato mai facile ed oggi è sempre più difficile, per genitori, insegnanti, sacerdoti. Tanti giovani di oggi sono sensibili ai grandi valori. Ma giornali e telegiornali "scimmiettano" tutto il deleterio che la nostra società offre, danneggiando i nostri giovani: i più deboli.

Quale allora la responsabilità educativa? L'educatore, che opera nella scuola per vocazione o per scelta di vita, non

può che essere missionario. La Scuola resta lo spazio privilegiato dove gli operatori hanno la possibilità di esercitare il mistero apostolico ispirato alla pedagogia dell'amore, e di proporre i valori intramontabili del Vangelo.

Sua eccellenza, il **Vescovo Spinillo**, che ha presieduto l'incontro e ha curato le conclusioni, ha esternato la sua piena soddisfazione per i risultati ed ha ringraziato tutti i relatori per il valido contributo offerto. Ha rilevato che con i loro efficaci interventi hanno fornito l'opportunità di celebrare qualcosa di bello e di utile che ha coinvolto la comunità su un problema reale dei nostri giovani e del loro futuro.

Si è soffermato sulla sofferta presa d'atto che la cultura offerta dalla scuola giunge non gradita ai ragazzi e viene da loro recepita come priva di vita.

...Ciò che affascina il docente, annoia i ragazzi. Questo è un motivo di grande tristezza non solo perché i ragazzi si disinteressano a ciò che per noi è tanto importante, ma perché ci sentiamo non condivisi, incompresi e incapaci a partecipare loro le bellezze del nostro vivere. Ci scopriamo impotenti e percepiamo i giovani lontani da noi, interessati ad altre cose che non sono nella scuola, non sono nel nostro mondo.

... San Gregorio Magno ci ha lasciato un saggio insegnamento: "**doctrina sine vita arrogantem redit; vita sine doctrina inutilem facit**".

Sbandierare il proprio sapere senza vita genera solo arroganza, come è vero anche che una vita, senza la ricchezza del sapere, viene vissuta inutilmente.

Il problema dell'insegnamento è di riuscire a conciliare questa frattura. Non basta l'impianto legislativo dei programmi. Forse, la verità è che si dovrebbe riporre più stima in quello che la scuola, la chiesa e altri offrono ai ragazzi...

Sua **Eccellenza** ha infine ringraziato tutti i presenti: ...essere qui questa sera vuol dire che sentiamo tutti il desiderio di voler contribuire ad offrire un percorso educativo fecondo per i nostri giovani. Una serata davvero speciale per tutta la comunità di Teggiano. Non c'è stato spazio per l'inutile oratoria, solo convinte riflessioni e tanto senso di responsabilità.

Raggianti tutti, ma in special modo Sr Antonietta Carimando, la moderatrice Sr Maria Pia Mezzabarba e tutte le Maestre Pie Filippini che hanno promosso l'interessante tavola rotonda.

I CALDERAI DI BUCCINO

Una Via o un Vicolo da intitolare ad una categoria di artigiani che hanno contribuito a scrivere una pagina importante della storia sociale ed economica del nostro paese

Carissima Voce,
chiedo un po' di spazio affinché io possa rievocare, ancora una volta, qualche vecchio ricordo che mi tiene legato al mio paese. Questa volta non parlerò di essermi salvato, il 16 settembre 1943, dalle mitragliatrici e bombe sganciate dagli aerei Alleati su noi poveri ragazzi. Tanto meno di quel Signore che dalla mondezza napoletana consiglia di ricavarne una "corposa contropartita tangibile". Con al seguito la camorra? E neanche di qualcuno che vorrebbe "avvelenare" il nostro periodico ritenendolo, ideologicamente, sul versante di destra anziché su quello di sinistra. Ma desidero parlare dei "CALDERAI" di Buccino che, popolavano le vie e viottoli del Borgo e del Casale, non è più rimasto nulla. E neanche si assiste più allo spettacolo offerto dalle esposizioni davanti le botteghe" r'caurar e tianell "nei giorni di festa. L'attività dei calderai, rappresentava, per il paese, una forza lavorativa ed economica sicuramente non trascurabile. Si affiancava a quella dell'agricoltura, con la produzione dell'olio di buona qualità, all'industria da sempre rappresentata dal cinghificio Magaldi, il piccolo commercio e un artigianato abbastanza forte e produttivo che, con il tempo, si era in qualche modo industrializzato. Di fatti, erano diversi i laboratori di calzature, le falegnamerie, le sartorie, le botteghe dei calderai ecc. che avevano la capacità di trasformare le materie prime in prodotti finiti che riuscivano ad attirare clientela, anche fuori dal comprensorio cittadino. Erano, in effetti, delle piccole industrie a gestione familiare, a cui è mancata poi la capacità organizzativa, la formazione, ma soprattutto una figura che sapesse comprendere a fondo e gestire i problemi di una attività che, con il tempo, richiedeva cambiamenti. Nonostante io non viva più a Buccino da oltre cinquant'anni, ho dei ricordi che mi legano fortemente a questo paese e uno dei tanti sono proprio i calderai. Chi non li ricorda?

Bastava andare per le vie del Borgo o del Casale per avvertirne la loro presenza scandita dal battere dei magli e martelli usati per la lavorazione dei manufatti.

Buccino ha dato i natali a diversi calderai che si sono dedicati alla lavorazione del rame. Negli anni dell'attività, sono innumerevoli gli oggetti artigianali realizzati di pentolame per la cucina di vario genere: casseruole, tegami, padelle, brocche, paioli per il camino e la qualificazione; secchi per la mungitura e contenitori per l'acqua, pompe per irrigare i vigneti, lucerne e lumi a petrolio, scaldini e bracieri. Inoltre, soprammobili di varie specie, pezzi di autentico artigianato artistico realizzato con tecniche acquisite dall'esperienza che, se venissero tutti messi assieme, aprirebbero le porte ad un lungo percorso fatto di memorie e ricordi.

Le tematiche sviluppate e realizzate sono di grande interesse storico. La fantasia di questi artigiani, connessa all'arte del modellare ed incidere a mano gli oggetti di metallo, è paragonabile, per certi versi, a quella di tanti artisti di pittura o scultura. Tant'è che l'originalità degli oggetti lavorati a mano, con particolari incisioni lavorate a percussione, sono distinguibili, tutt'ora, l'uno dall'altro per l'eleganza di stile e per la grande creatività che presentano.

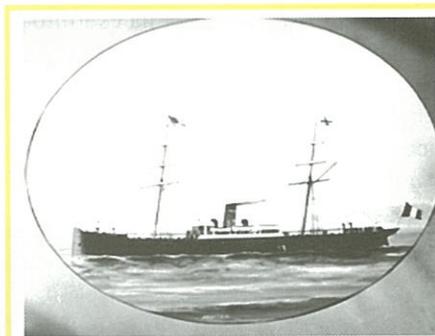
Sono figlio di calderaio, mio padre Nunzio (Nunziedd) aveva la bottega al Casale, in via S. Antonio. Con lui lavoravano anche i due figli più grandi, Domenico e Carmine. A circa 100 metri c'era la bottega di Nicola Grieco (Cicinich) e quella di Ianniello (Mafacone); più su, di fronte al vecchio Lavatoio, la bottega del calderaio Gallucci Pasquale (Lilino). Quando la mattina entravano in azione l'orologio segnava le otto del mattino e nel quartiere la dolce musica era assicurata. Nunzio Di Leo, ai suoi tempi era un fantasioso e raffinato calderaio. Lo confermano, ancora oggi, alcuni suoi capolavori in rame lavorati a mano e che noi familiari gelosamente conserviamo.

Avevo sette anni quando, nel 1942, morì all'età di 56 anni. Nonostante la mia tenera età lo ricordo volentieri disegnare, con una matita bicolore, sui fogli di carta dei

maccheroni, alcuni tipici oggetti che poi li realizzava con una creatività stupenda.

Frequentò, all'età di 14\15 anni (1900), la scuola calderai, all'epoca in zona Borgo, dove apprese da pregiati maestri tutte quelle tecniche e le maestrie di lavorazione del rame ed altri metalli teneri, che lo resero conosciuto ed apprezzato in tutti i percorsi tematici legati al mondo dell'artigianato sia in Italia che all'estero dove poi emigrò.

Era della classe 1886. Il 15 marzo 1905, all'età di 19 anni, con atto di richiamo salpò, da Napoli per New York (U.S.A.), dove vi giunse il 30 marzo con la Nave S.S. ITALIA, unitamente ad altri trenta giovani richiamati (vedi elenco), e fra questi alcuni di Buccino, partiti anche loro con la convinzione che l'America è la terra dell'oro.



Dal diario di bordo della nave Italia:

862. Nunzio Di Leo

19 First Name: *Nunzio*

Last Name: *Di Leo*

Ethnicity: *Italian So*

Last Place of Residence: *Buccino*

Date of Arrival: *Mar 30, 1905*

Age at Arrival: *19y* Gender: *M*

Marital Status: *S* Ship of Travel: *Italia*

Port of Departure: *Naples*

Al suo arrivo, aveva in tasca 11 dollari, dicono le ricerche, e che a riceverlo si presentò lo zio - di seconda madre - G. PUCCIARIELLO che gli diede ospitalità in: "45 ADAMS STREET NEWARK, NEW JERSEY". Venne assunto come "OPERAIO TECNICO NELLA LAVORAZIONE DEI METALLI DI RAME E ZINCO". La Società che lo assunse, grazie alla sua preparazione nello specifico settore, dopo due anni di lavoro gli concesse una gratificazione. Al terzo anno decise di licenziarsi per rimpatriare a Buccino, fors'anche per gli affetti lasciati, o di uno zio che ne volle il ritorno in patria e che, alla fine, gli lasciò tutti i suoi averi..

Per non dimenticare e per non perdere l'eredità che ci ha lasciato questa grande

(continua a pag. 17)

I CALDERAI DI BUCCINO

(da pag. 16)

famiglia dei calderai,occorrerebbe creare un "ECOMUSEO" che, a memoria di un passato,non solo valorizzasse i prodotti artigianali realizzati,ma sensibilizzasse l'opinione pubblica sull'importanza di un passato che dovrà sempre vivere a ricordo di un luogo comune. Un ecomuseo per avvicinare e far riscoprire, anche ai giovani, le bellezze naturali, tradizionali e culturali del territorio Volceiano.

In onore dei calderai e della loro straordinaria arte,sono tante le vie o piazze,in Italia, che onorano questi indimenticabili artigiani. In alcune zone,del nord,vengono organizzati anche dei ricorrenti festeggiamenti,che hanno lo scopo di ricordare,unire ed attrarre il turismo a vantaggio dell'economia paesana.

A Roma,la Fontana del Nettuno di Piazza Navona,è nota anche come fontana dei Calderai..... vi è poi Via S.Maria de' Calderai; A Palermo c'è la Goliardica Via dei Calderai; A Cima Dolmo (TV) Via dei Calderai; Via dei Calderai a Giarre (CT),A Bubbio (Monferrato),ogni anno viene festeggiato "il Polentissimo" in onore dei calderai tipici della Bormida ecc..

S.Vito per il grande calderone in cui venne immerso,è anche patrono dei calderai.

Un gesto dignitoso per trovare uno spazio o via,da dedicare agli artisti calderai, potrebbe avvenire dall'Amministrazione Comunale di Buccino.

Vincenzo Di Leo

Nicolino D'Acunto, di cui abbiamo pubblicato vari articoli sulla Buccino degli anni '50, ricorda i calderai con le loro botteghe del rione Borgo nella prima metà del '900. E così al tic toc dei martelli dei calderai del Casale, ricordati da Vincenzo Di Leo, facciamo seguire il tic toc dei colleghi del Borgo.

Nicola Magaldi alla Nunziata, Peppe Volpe (Forese) e i Via all'angolo della trasunnedda; Nicola D'Acunto (Coluccio) al corso Garibaldi, Zi Ventura D'Acunto nel vicolo del mercato, Amedeo di Cicinicchio dietro gli orti di S.Croce, Remolino ai pistilli, Arturo D'Acunto al mercato angolo pescara, Donato (Panzariedd) D'Acunto trasonna (vicolo) di via Pescara, un altro D'Acunto trasonna Russo alla pescara, Ciccio Verderese (Cascetta) in piazza mercato, Pasquale Volpe al piano (Corso V.E.), Arturo e Alfredo Amendola al piano (via Provinciale), Nigro (lu nivre) al piano, Carlo Del Monte e figli al mulino (piano), Giuseppe (la pest) Gerbasio, padre della compianta Filomena e di Fausta nella trasonna sotto San Giovanni al piano, Michele (mammalone) Salimbene alla chiazetta.

In ricordo dell'Ing. Vittor Franco Catone

Il 30 aprile scorso è deceduto a Taranto

Attraverso *La Voce di Buccino* invio le più sentite condoglianze alla moglie Gioconda, al figlio Pietro, al fratello Giuseppe, agli zii Domenico e Maria e ai parenti tutti.

Franco, così lo chiamavamo, lo avevo rivisto una decina d'anni fa a Buccino. Io proveniente da Roma e lui da Taranto dove risiedeva. Era venuto nel paese natò per problemi riguardanti la ricostruzione della casa paterna. Gli diedi una copia della VOCE e mi feci dare il suo indirizzo per potergli fare arrivare ogni tre mesi il giornale e con esso il richiamo e il ricordo del proprio paese che nessuno può dimenticare,specie quando si è costretti a lasciarlo per cercare altrove un futuro migliore.

Passano gli anni e presi dai problemi quotidiani si dimentica di tanti amici d'infanzia. Ma un giorno leggi sui muri del paese che è deceduto a Taranto l'Ing. Vittor Franco Catone e allora tutto quello che sembrava scomparso dalla mente riaffiora e ritorni ragazzo. Incominci a ricordare.

E' passato mezzo secolo da quell'epoca povera ma bella che ho provato a raccontare in : **C'era una volta ... Il calcio a Buccino.** E ricordando Franco e altri amici d'infanzia che non ci sono più trascrivo:

Un campo di calcio e di socializzazione

Nel periodo estivo frotte di ragazzi, non solo del rione *Borgo*, ma anche della *Piazza* e del *Casale*:

" lascian gli stazzi e vanno verso il piano",

scendono da Sant'Elia e dal Palazzo e salgono verso il campo sportivo...

Era una moltitudine che partendo da poche unità man mano che si scendeva verso il piano aumentava di numero. Il campo sportivo di largo Pescara aveva un fascino e un richiamo irresistibile. Sembrava come se una musica misteriosa suonata da un pifferaio magico chiamasse a raccolta e invitava a seguirlo verso quel terreno arido e cretoso. Intere generazioni si sono accontentate solo di un pallone e per i più fortunati di un paio di scarpette di cuoio.



Ritratti di donne volceiane

Amelia Salimbene, una donna che ha posto: L'UOMO AL PRIMO POSTO E LE COSE AL SERVIZIO DELL'UOMO

Il giorno più bello?

Oggi, perché ho deciso di parlarvi di una persona a me molto cara.

L'ostacolo più grande?

La paura. Ella non ha mai avuto paura ed è sempre andata avanti.

Sbagliarsi?

Si è sbagliata molte volte; chi si mette nella pelle degli altri può commettere degli errori.

L'errore più grande? Rinunciare. Ella non ha mai rinunciato a camminare sulla strada della solidarietà.

Dopo ventisette anni duri. Le difficoltà tante. Ma tutto quello che ha fatto è resistito nel tempo. Niente è arrivato per caso, o per speciali favori. Tutto è nato con motivazioni profonde, con la fiducia necessaria per credere negli obiettivi prefissati e con l'impegno di ogni giorno per raggiungerli. Non si è mai lamentata, ha guardato alle sue energie interiori e ha creduto che tutto poteva essere costruito a misura d'uomo e che i cittadini dovevano diventare protagonisti per creare possibilità di lavoro e crescita a tutti i livelli.

La radice di tutti i mali?

L'egoismo, ma non lo è mai stata perché ha sempre posto "L'uomo al primo posto e le cose al servizio dell'uomo".

La distrazione migliore?

Il lavoro. Continua a lavorare nonostante sia andata in pensione. Continua e costruisce mettendosi, ogni giorno, in discussione.

La sconfitta peggiore?

Lo scoraggiamento, ma anche se spesso si è scoraggiata non l'ha mai fatto capire e non si è mai pianta addosso.

I migliori professionisti?

I bambini ai quali ha dedicato quaranta anni della sua vita, e dai quali ha ricevuto tanto.

Il primo bisogno?

Comunicare. Ha sempre comunicato: nella scuola, nella parrocchia, nel sociale e continua a farlo. Comunicare è il suo vangelo. "Comunicare, anche sotto forma di ipotesi, di soluzione di un problema, di un disegno, è già un possibile cambiamento di mentalità che sicuramente torna a vantaggio non solo del singolo, ma anche di chi ascolta."

La felicità più grande?

Essere unita agli altri.

Il mistero più grande?

La morte, è lontana anni luce dal suo mondo.

Il difetto peggiore?

Il malumore. Io non l'ho mai vista arrabbiata, di malumore.

La persona più pericolosa?

Quella che mente, con me è stata sempre sincera.

Il sentimento più brutto?

Il rancore; non l'ha mai provato.

Il regalo più bello?

Il perdono, e lei ha spesso perdonato.

Quello indispensabile?

La famiglia, mi ha sempre insegnato a viverla, perché il tempo trascorso con i propri figli non è mai abbastanza.

La rotta migliore?

La via giusta. Ha seguito secondo il mio modo di essere la via giusta, la via che porta lontano.

La sensazione più piacevole?

La pace interiore, ed ella è in pace con se stessa; per questo è serena, e comunica agli altri la sua serenità.

L'accoglienza migliore?

Il sorriso. Accoglie sempre tutti con un sorriso.

La migliore medicina?

L'ottimismo. E' ottimista. "Non è mai troppo tardi per comunicare a credere che è possibile utilizzare la capacità di valutare ciò che non va bene; e invece di fermarsi ad un'analisi, che quasi sempre si trasforma in critica non costruttiva, è

possibile pensare a quale soluzione si potrebbe avere per risolvere il problema individuato e poi comunicare, comunicare e trovare dentro ad ognuno le risorse da mettere a servizio nostro e della comunità. La soddisfazione più grande?

Il dovere compiuto. Continua a compierlo, giorno dopo giorno.

La forza più grande?

La fede, ne ha tanta!

Le persone più necessarie?

Le persone come lei.

La cosa più bella del mondo?

L'amore. Ha sempre amato gli ultimi. Con la sua intelligenza avrebbe potuto volare lontano, ma il legame forte, il rapporto intenso di amore/odio con la sua terra non le ha consentito di tagliarsi il cordone ombelicale con la madre terra. Questo non le ha impedito di guardare l'altro e di imparare da tutti con profondo spirito di umiltà. Già da piccola aveva le idee da donna. Io la considero la mia madre spirituale, ero piccola ed ella era presidente dell'A.C. Ero un'adolescente ribelle e lei ha pensato al mio futuro. Ero una giovane insegnante e di nuovo al mio fianco mi ha guidato, consigliato e sostenuto. Sono una madre e una moglie che quando, a volte, mi sento prigioniera del mio ruolo, mi fa capire l'importanza del sacrificio, ma anche l'importanza di ritagliarmi i miei spazi vitali: prendere le energie necessarie per continuare a donarmi ai miei cari. Volevo arrivare alla laurea nella quale più non ci speravo, ed ella di nuovo mi è stata vicina, mettendomi a disposizione il materiale umano e documentario.

E' per tutto ciò che io voglio dirle GRAZIE.

Come pochi, può guardare "il passato con soddisfazione, il presente con serenità e il futuro con ragionevole speranza".

Concettina Cariello



Il dietro le quinte di una candidata



Se qualche mese fa qualcuno mi avesse detto che sarei stata candidata al Senato della Repubblica avrei risposto che f a r n e t i c a v a .

Eppure è successo. E come ho avuto modo di dire e di scrivere ho vissuto un'esperienza straordinaria dal punto di vista umano e politico: il ritrovare amici d'infanzia, alunni dimenticati, lontani parenti, amici di famiglia, amici degli amici e, poi, tanti volti nuovi entusiasti o avviliti. Tutti mi hanno fatto apparire la campagna elettore troppo breve.

La mia stessa avventura è stata vissuta da oltre duemila candidati; molti con la vittoria in tasca per la posizione in lista, altri come me in posizione defilata, solo con la voglia di battersi per cercare consensi per la propria coalizione, per il proprio partito. Credere in un'idea e riuscire a trasmettere il proprio sentire è davvero emozionante.

Ciò che mi va di raccontare è il dietro le quinte di una candidata di mezza età con famiglia a carico. Quando ho appreso per caso, e ho avuto la conferma dai quotidiani, che ero in lista, ho fatto una ventina di telefonate per allertare parenti e amici in tutta la regione, tanto la notizia mi sembrava straordinaria. E da quel giorno la vita in casa mia ha avuto ritmi diversi; pranzi ridotti a un primo sbrigativo, a un secondo arrangiato, con frutta secca, la cena a base di insalata pre-lavata e formaggi e salumi di frigorifero. Perché c'era da fare la campagna porta a porta, come i Testimoni di Geova, come i venditori della Folletto, come chi ci crede.

La prima uscita ufficiale è stata a Roma per essere investita del ruolo di candidata. Nella platea di un teatro mille persone, in un mix fatto di gente dello spettacolo, grandi cervelli e politici di professione. E poi i volti nuovi. C'era qualcuna combinata

peggio di me. Una candidata del Nord, al trentesimo posto, che arrancava trascinandosi un trolley gigantesco, non sapendo dove lasciarlo, e chiedeva a destra e a manca dove fosse la toilette.

Certamente meglio di me la giornalista, moglie di giornalista, piazzata in ottimo posto, affetta da logorrea verbale che mi prese nella sua rete di parole e comincio a sciorinarmi tutto il suo programma elettorale, mentre io cercavo di divincolarmi e cogliere l'occasione, forse unica, di stringere la mano a quel tale senatore a quella tale onorevole.

E poi il rientro a casa, e tornare con il kit di spille, manifesti, bandiere e sentirsi importante, depositaria di grandi progetti, portavoce di idee nuove e di vecchie tattiche. Il bello è stato l'atmosfera euforica e a volte isterica del prima dei comizi. Il programma elettorale in un discorso tenuto a mente, senza scaletta, con la voglia di improvvisare per calarsi nella realtà: ogni paese un'atmosfera diversa, un approccio diverso con l'elettore. In tutte le occasioni mi sono trovata ad essere l'unica donna, perché, qualche altra candidata, più su in lista, nonostante fosse già in programma, sceglieva puntualmente platee più vaste. Ma la cosa non mi ha mai spaventata, anzi ho sorriso quando un moderatore mi ha sussurrato una sera: *"Meno male che ci sei... altrimenti solo uomini... sai... le quote rosa..."* E le strette di mano scorrevano veloci come le parole. E poi di corsa a casa per non far pesare l'assenza.

Intanto dagli amici telefonate a catinelle per prendere accordi, per fissare appuntamenti, per far sapere che erano al mio fianco.

Un discorso a parte meritano i manifesti con foto. Ho voluto un manifesto con la foto per presentarmi e ho scelto una foto scattata solo qualche settimana prima. Ma, trasferendo la foto sul manifesto, il tipografo ha sgranato l'immagine. Il risultato: un lifting. E così, invece di avere congratulazioni,

per le parole scritte e corrette cento volte con cui mi rivolgevo all'elettorato, arrivavano congratulazioni per la mia fotogenia. Certamente non sono mancate le gaffes: *"Quanti anni fa hai scattato la foto?"*, *"Ma è vostra figlia la candidata?"*...

E così, di giorno in giorno e di comizio in comizio, si è arrivati alla chiusura della campagna elettorale. Per me un'immersione rapida nelle faccende domestiche trascurate; cataste di panni da lavare, montagne di biancheria da stirare, pile di giornali da riciclare. Intanto la verdura era andata a male, la gattina era diventata assetata di coccole e la cagnetta ancora più avida di tenerezze.

Altro che fatica elettorale, donne datevi alla politica, perché la vera fatica è quella che si consuma, o meglio ci consuma, tra le mura domestiche. Però qui, senza voti di preferenze né candidature papabili capita di sentirsi onorevoli a tutti gli effetti.

Maria Rosaria Pagnani



Mario Chiariello dal Sindaco di Colliano, dottoressa Antonietta Lettieri, per segnalare la speciale accoglienza ricevuta in Canada dalla famiglia Santaluce ed il gratificante percorso in atto del giovane musicista Claudio.



Il cav. Giuseppe Salimbene da Eboli ha raccolto i primi dieci anni della Voce di Buccino in due volumi nella foto con la moglie Marta e Mario Chiariello

Maria Policastro

Coraggiosa sfida col buio



Nel percorso delle mie interviste mi sono accaduti diversi incontri con personaggi singolari. Quello che ho desiderato avere con **Maria Policastro** di sicuro è speciale. Da 20 anni vivo nella mia

casa i problemi di una non vedente che si affida ad un orologio parlante per sapere se è giorno o è notte e che si difende a tasti di mano, ogni giorno, dalle insidie dell'oscurità. La mia non vedente ha 92 anni.

La non vedente che sto incontrando invece ne ha 25. Vive in via Stritto di San Gregorio Magno. E' neolaureata in fisioterapia ed è sul punto di contrarre matrimonio.

Ha atteso il mio arrivo sul balcone di casa con evidente emozione. Non meno emozionata sono stato io di ascoltare la sua storia ricca di coraggio e di tanta voglia di vivere una vita come tutti.

Affermerà Maria, nel corso dell'intervista, " ...a mio modo mi ritengo una persona normale e non intendo rinunciare alle gioie che possono venirmi da una vita in due".

La mia prima domanda per rompere il ghiaccio " **So che stai lavorando presso l'Ospedale di Oliveto Citra. Come procede il lavoro?**

" E' solo un'assunzione provvisoria. E' il mio primo lavoro e lo vivo con serietà. Mi piace e mi consente di stare in contatto con gli altri. L'aspetto dolente è di costringere i miei ad accompagnarmi sia nel viaggio di andata che di ritorno.

Se fossi rimasta a Firenze mi sarei sentita più autonoma. Lì ero abituata a muovermi da sola, tanto a piedi che con i mezzi pubblici. Questa indipendenza non potrò mai averla qua.

Percepisco che Firenze significa molto nella tua vita e che semplificherebbe di parecchio tanti problemi. Perché un non ritorno ?

Firenze mi ha dato tanto. Mi ha permesso di essere una donna sicura e decisa. Senza dubbio mi faciliterebbe di molto il lavoro e la vita. Potrebbe essere il mio habitat ideale, ma sono rassegnata. Lì mi verrebbe comunque a mancare il meglio: **Antonio**, il mio ragazzo. Lui ha il suo lavoro qua.

Quando sono comparsi i primi disturbi di vista ?

All'età di nove anni. Frequentavo la quarta. Mi è stata diagnosticata una retinite pigmentosa. E' iniziato il mio lungo calvario tra ambulatori e ospedali. Fino al terzo liceo ho rifiutato l'insegnante di sostegno, ma l'esame di stato, senza il supporto di un vedente, è finito male. Promossa con voti minimi, mi sono iscritta alla facoltà di fisioterapia in Firenze dove c'erano posti riservati per non vedenti. E' stata una scelta obbligata, perché la mia vera attitudine era per un indirizzo artistico.

La tua casa era distante dall'università?

Vivevo in una casa privata. Ero costretta a percorrere un lungo tratto a piedi con l'ausilio del bastone bianco, per poi prendere il pullman. Ma tante volte ho percorso tutto il tratto fino all'università a piedi. Mi costruivo i miei punti di riferimento. Tanta gente mi è finita addosso e spesso volte sulle strisce pedonali ho corso il rischio di restare investita.

Cosa ti è pesato di più in questo soggiorno fiorentino?

La lontananza dalla mia famiglia e dal mio ragazzo. Una volta, in tremenda crisi di nostalgia, mi sono fatta accompagnare dalle amiche al treno e da sola sono arrivata fino a Salerno, dove c'era mio padre a ricevermi.

I tuoi sussidi di studio a casa?

Un computer con un programma particolare e uno scanner che mi legge le singole pagine e le converte in suoni. I testi scolastici mi venivano registrati su audiocassette da ragazzi del servizio civile.

Qualcosa di assurdo nella tua vita di non vedente.

Siccome ho difficoltà a riconoscere le monete di carta, mi hanno rifilato tante monete false, oppure mi hanno raggirata nel darmi il resto. Una volta ho pagato una cartuccia di 4 euro con una cento e ho ricevuto il resto per una dieci, rimanendo senza soldi.

Qualcosa di brutto.

La cosa più brutta in assoluto è stata quando ho appreso che mia sorella piccola era destinata a soffrire della stessa malattia. Lei, quando aveva 5 anni mi aiutava a scendere le scale e a 9 mi truccava per rendermi bella. Oggi ne ha 15 e sta conoscendo le mie stesse sofferenze.

Qualcosa di bello, invece.

La cosa più bella che mi è capitata nella vita è di avere **Antonio**, il mio fidanzato. E' una persona non solo speciale, ma straordinaria che mi ha ridato tanta forza di vivere. E' unico. Mi è stato sempre vicino. Se oggi sono riuscita a portare a termine il corso di studi, lo devo a lui. Quante volte ho pianto con la disperazione di non farcela! Gli ostacoli e i problemi sono stati sempre tanti e grazie al suo sostegno sono riuscita a non mollare.

Egli sa tutto di me. Sa che con la nostra unione possiamo mettere al mondo un figlio con lo stesso problema. Non si è tirato indietro. Questa è stata una vera prova d'amore non indifferente. Se oggi mi sento felice e normale, lo devo a lui che mi ha offerto la possibilità di avere tutto senza rinunciare a niente.

Mi rendo conto delle mille difficoltà di avere un bambino ma non mi arrendo. E' una scommessa che gioco volentieri perché Antonio è al mio fianco. Per questo sostengo che è unico. E' il regalo più bello che ho ricevuto dalla vita.

Una seconda cosa bella che voglio segnalare è il grande aiuto che ricevo da sempre da tutta la famiglia. Siamo stati e siamo tutti uniti. Cosa non hanno fatto papà e mamma per me! Splendide anche le mie due sorelle. Sono veramente fiera della mia casa.

So che i preparativi per il matrimonio sono in atto. Quando avverrà?

Mi sposerò il 5 luglio nella Chiesa Madre di San Gregorio Magno.

Quando questo numero della VOCE uscirà al pubblico, Maria e Antonio saranno sul punto di scambiarsi il fatidico "sì". Mario Chiariello e tutta la redazione si associano al caloroso applauso che si solleverà nella Chiesa del paese.

Un applauso sincero per l'amore che unisce questa coppia. E anche l'augurio di un piccolo provvido raggio di luce sul coraggioso nuovo nido.

m. c.

MAGALDI INDUSTRIE
s.r.l.

MAGALDI

FONDATA NEL 1929

SALERNO - Via Irno, 219
Tel. 089.688111

**TECNOLOGIE AFFIDABILI
COMPONENTI ED IMPIANTI
PER LA MOVIMENTAZIONE
CONTINUA
DEI MATERIALI SOLIDI**

Un doveroso omaggio ad un giovane emergente artista buccinese: Stefano D'Acunto

Vederlo all'opera, con le sue spalle larghe da culturista, con bicipiti e deltoidi scolpiti da innumerevoli ore trascorse in palestra, lo si crederebbe più idoneo a lavori "pesanti". Ma lui, Stefano D'Acunto, giovane artista buccinese immigrato da Torino nel 1999, il pomeriggio smette pesi e



bilancieri per dedicarsi ad altri attrezzi: tele, pennelli e colori!

Il genere in cui letteralmente eccelle è il ritratto; tuttavia, ciò che l'attrae più di ogn'altra cosa sono i soggetti religiosi. Del suo minuscolo atelier, sito all'inizio di Corso Garibaldi, ne ha fatto il suo mondo. In uno spazio esiguo, di veramente pochi metri quadri, Stefano esprime quotidianamente la sua Arte. Mi ci fermo molto volentieri appena posso e, quando passo, in quel piccolo angolo situato, per i buccinesi, 'nnanz i Sant, scorgo Stefano che 'nnanz i Sant ci sta davvero!

A volte lo vedi immobile, di spalle, intento a studiare una posa, o il modo migliore per rappresentare su tela un incarnato, o la piega di un saio, una ruga del volto, o il riflesso di una goccia di rugiada su un filo d'erba. Meticoloso, sempre alla ricerca del dettaglio, mi chiede a volte, avvalendosi delle mie modeste conoscenze in Scienze Naturali, se quella foglia possiede effettivamente quel colore, o se quell'uccello esiste davvero in quella zona o in quel periodo dell'anno. Occhio fine di pittore, animo colto e sensibile d'artista: questo è Stefano D'Acunto.

Di tanto in tanto qualche passante, incuriosito, indugia ad osservare. Alcuni girano sui tacchi e, pronunciando un "boh!", s'allontanano scuotendo la testa. Altri invece, si soffermano più interessati. Lui, pur di spalle, sorride, mentre col pennello più piccolo, quello a tre sole

setole, depone sull'iride il "punto luminoso" che rende vivo un ritratto!

La Pittura. Quale mirabile forma d'Arte! Riesce a dar vita a un soggetto celando lo stato d'animo dell'artista.

Quante scene drammatiche sono state dipinte in assoluta serenità d'animo! E quanti tranquilli paesaggi bucolichi

nascondono la personalità più tormentata!

Il Pittore! Perennemente in bilico tra la luce e il buio. Il bianco e il nero e, tra questi, tre sole tinte, tre colori primari che si combinano in infinite tonalità!

Il Poeta! Perennemente in bilico tra lo scritto e lo spazio bianco. Ma quale poeta potrebbe, con tre sole lettere, esprimere qualcosa!

Il Musicista! Perennemente in bilico tra il silenzio e la melodia. Ma quale compositore potrebbe, con tre sole note, riempire un pentagramma!

Sublime Pittura, che sfuggi miracolosamente a ogni tentativo di "globalizzazione"! Non esiste "Click" o "Masterizzatore" capace d'imprigionarti.

Saremo sempre costretti, per ammirarti, ad inchinarci all'umile tavolozza di un Pittore!

Stefano D'Acunto esporrà una grande tela, alla quale sta attualmente lavorando, durante i prossimi festeggiamenti della nostra Protettrice.

Dr. Giovanni (Nino) Salimbene

La Voce di Buccino, nel porgere le sentite condoglianze alle famiglie dei buccinesi deceduti in questo trimestre e di cui abbiamo avuto notizia, pubblica questi annunci per far conoscere a tanti compaesani che vivono in Italia e all'estero questi eventi luttuosi.

Marzo 2008

Si è spento

ANGELO GABRIELE D'ELIA

Condoglianze alla moglie Trimarco Giuseppina e ai figli Luigi, Mario, Teresa e Michele

Si è spento

FRANCESCO LI SANTI

Condoglianze alla moglie Iuorio Carmelina e ai figli Nicola Leone, Giuliano e Bruno

Si è spento

PASQUALE FERNICOLA

Condoglianze alla moglie Parisi Maria e ai figli Vincenzo e Antonio.

Si è spenta **IDA SALIMBENE**

Condoglianze alla figlia Nella e ai germani Gerardina, Arturo e Concettina

Si è spenta

ROSETTA BRANDA

Condoglianze alla sorella Titina e ai familiari tutti.

9 Aprile 2008-

Giuseppe Candela Verderese

Figli Luciano e Marcello e familiari tutti

8. Aprile 2008

Romeo Costa

La moglie Gerardina Iuorio Le figlie Rosa e Pia, il fratello Benito

Fernicola Francesco Santino

6 Maggio 2008

Vincenzo e Eufemia DI LEO sentitamente ringraziano la famiglia di Clemente IORIO di New York per le condoglianze partecipate per mezzo della Voce.



E' deceduto il 18 maggio a Salerno il prof.

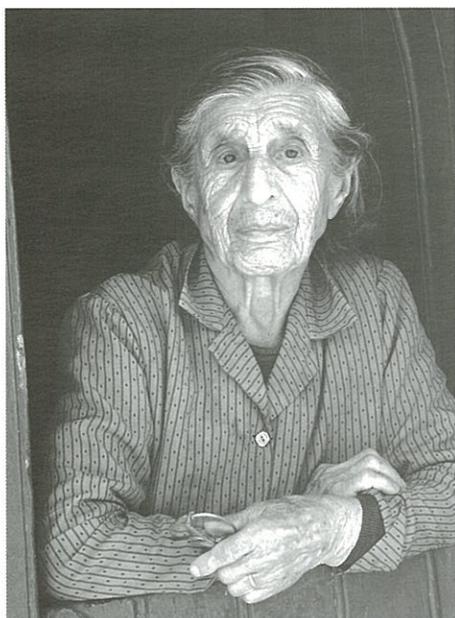
Gerardo Mastrolia
di anni 75

Concettina l'americana

di Mario Chiariello

Nel libro di Hermann Hesse, in apertura si trova scritto ... *La storia di ogni uomo è importante, eterna, divina. Ogni uomo, fintanto che vive secondo natura, è meraviglioso e degno di ogni attenzione. In ognuno soffre il creato, in ognuno si crocifigge un Redentore.* Questa appare la vita di **Concettina l'americana**, che con i suoi 94 anni, sembra impersonare l'epopea storica del novecento buccinese.

Già il suo appellativo la inserisce nel capitolo delle sofferte emigrazioni del primo novecento. Nel mio recente viaggio in America, in visita al Museo degli emigranti in Ellis Island, ho potuto avvicinarmi a raccapriccianti documenti del fiume in piena degli espatriati italiani di quel tempo.



Ma la nostra "**Concettina**" è solo nata nella città di Newark, la città che mi ha regalato la massima onorificenza. Il suo destino non era di ramificare in terra straniera, ma di riaffossare le proprie radici nel paese dei suoi genitori.

Largo Pescara sarà per circa un secolo l'esclusivo teatro della sua vita con vicende di ogni genere, da quelle di miseria, di solidarietà a quelle tragiche.

La sua casa avrà porta e balcone di fronte al campo sportivo, dove ogni domenica si esalteranno le masse, gioirà il marito *Pasquale*, trionferanno i figli *Peppino* e *Angelo*.

Ed è in questo rione che scriverà la sua storia, con una lunga esistenza, che la legherà indissolubilmente con la sua terra. Amerà il paese sopra ad ogni cosa, fino alla fine, rifiutando persino il confortevole domicilio offerto dai figli lontani.

L'anno 1980 segnerà una data storica nella sua capitolazione. Il terremoto abatterà mezzo paese, che verrà ricostruito in meglio. Solo Concettina, per triste destino, dovrà rassegnarsi a mettere in vendita la casa. Nell'anno 82 ha perso il suo adorato Pasquale. Ora lascerà anche tutto ciò che la confortava a ricordare una vita intensa vissuta insieme. Dovrà liberarsi delle sue intimità, come il letto, comodini, armadio e tante suppellettili che parlano di intensi ricordi, per regalare tutto al migliore offerente. Deve andare via, lontano, dove non c'è posto per più di una valigia. E lo fa con fierezza, senza lasciar trasparire nessun segno della tremenda tragedia che sta vivendo.

Lascia la casa con coraggio e rassegnazione ma presto, molto presto comprende che deve tradirsi. Non le riesce di vivere altrove. Deve tornare al paese. Le manca l'aria, i vicoli, la gente, i ricordi legati a tutta una vita. Prenderà in affitto un monolocale sempre in Via Pescara e ristabilirà i contatti con i tanti conoscenti. La si vede andare e venire per la Pescara in continuazione, sempre indaffarata. Vive poco in casa. Sempre fuori. Quella non è la sua casa. E' l'amica di tutti e tutti le restituiscono autentica amicizia.

Nel suo andare e venire spesso si siede sul basso muretto delle Scuole Elementari.

Può sembrare una sosta di riposo per i suoi abbondanti anni, invece non è così. Siamo in tanti a saperlo.

Un giorno confidenzialmente le domandai: "*ti stai riposando un poco?*" Mestantemente mi rispose "*Spesso mi siedo qua per guardarmi un poco la mia casa*".

Altro colpo mortale sarà la perdita di *Peppino*, il figlio prediletto, perché più debole. Chi ha avuto modo di conoscerla a fondo, può sapere cosa non ha fatto per questo figlio. Ha celebrato in eccellenza tutto l'amore che una mamma può dare senza nulla chiedere. E' stata un'autentica forza rigeneratrice che le ha dato un motivo per vivere il più a lungo possibile.

La perdita di Peppino ha segnato il suo lento declino.

In questa infelice parabola discendente della sua vita mai un lamento, né insoddisfazioni o imprecazioni. Tremenda forza di adattamento per tutte le situazioni, eccezionale spirito di sacrificio, illimitato amore per i due figli e viscerale attaccamento per la sua terra.

Questa è stata Concettina. La conosco da sempre. E oggi, appena spenta, mi accorgo di non ricordare il suo cognome di nascita. Per me è stata sempre Concettina r' Cangiarrà, una Imbrenda. Mia moglie repentinamente mi riprende "**Trimarco**".

Concettina, dopo una vita travagliata fino all'ultimo respiro, trova finalmente l'eterna pace nella sua terra, accanto al suo Pasquale. L'incontaminata fede religiosa di una vita la destina meritatamente nel mondo degli angeli. Concettina. **Una generosa forza della natura che aggiunge onore alla nostra terra.**

**RISTORANTE
ALBERGO
MY WORLD**



**PIZZERIA - SALA RICEVIMENTI
ARIA CLIMATIZZATA
SERVIZIO CATERING**
(adiacente Zona Industriale)
BUCCINO - Tel. 0828.957360
www.ristorantemyworld.com

Caro **Don Eduardo**,

Con la tua venuta in Italia, desiderai vivamente incontrarti presso il Centro Anziani di Buccino per aprire con **Te** un ponte ideologico con l'Argentina. Quale figura più rappresentativa di un Sacerdote! Ci scambiammo caldi entusiasmi destinati a perdersi nel tempo. Mai avrei supposto che in un momento molto prossimo della mia vita potesse avvenire un radicale cambiamento degli eventi. Era fuori dalla mente ogni intenzione di varcare la frontiera italiana. Sono stato disponibilissimo ad offrire tutta la mia convinta solidarietà ai fratelli dell'estero, ma senza rinunciare mai alle sicurezze di casa propria. Invece un segno della provvidenza ha rivoluzionato improvvisamente la mia esistenza. Prima negli Stati Uniti, poi in Canada e adesso in Argentina.

Mi sono preparato psicologicamente ad affrontare, ancora una volta da solo, questa ulteriore intrepida uscita.

Invece vengo raggiunto dalla tua miracolosa telefonata. Una vera manna dal cielo. Siccome sono sensibile a questi segnali celesti, mi hai davvero illuminato il cuore. Le mie uscite non hanno nulla di turistico o curiosità ambientali. Lascio la mia casa esclusivamente per incontrare l'anima bella della mia gente.

La spiritualità che sottende ogni mio passo è squisitamente religiosa. Per cui quale figura, quale compagno più gradito, se non un Sacerdote in questo bel pellegrinaggio umano.

Sarei felice di poterti avverti al mio fianco per il maggior tempo possibile, per ricevere aiuto nel voler costruire intensi momenti di italianità, per scrivere in terra argentina una bella pagina di storia che vorrei lasciare ai posteri.

In piena amicizia,

Mario

A Mario Chiariello e a tutta la comunità buccinese

Ringrazio tanto la tua testimonianza che hai voluto esprimere nella lettera al **Presidente** dell'Associazione Buccinese di Buenos Aires, **Pietro Candela**. Ricordo il nostro incontro presso il Centro Anziani di Buccino, dove abbiamo parlato della cultura e della storia del nostro paese.

Hai raccontato a tutti noi una sintesi della tua vita, provata sin da bambino dalla croce, dalle sofferenze, col profondo desiderio d'emigrare in America. Ma la

Provvidenza ha voluto che tu rimanessi in Buccino per potere esprimere l'amore per la nostra terra ed oggi per tutti i buccinesi del mondo.

Il libro che narra la tua vita "C'E'UN ASINO CHE VOLA", e con te, la vita di ogni buccinese, sei riuscito a scrivere un tratto della cultura del Meridione, sparsa nell'esistenza di ogni emigrante. So che la tua testimonianza ha raggiunto l'America: Stati Uniti e il Canada. Là ti aspettavano tanti fratelli buccinesi e pure di San Gregorio. Il Signore ha voluto benedire questo viaggio non solo con la commozione, l'affetto, le emozioni, ma soprattutto con il tuo contributo alla unità della famiglia buccinese. Infatti, ogni comunicazione, lettera, e-mail, telefonate rafforzano l'unità e il legame tra tutti noi. Hai espresso la tua volontà di visitare la comunità buccinese di Buenos Aires. Nonostante il tuo viaggio potrebbe sembrare che lo farai da solo, avrai tanti di noi ad accoglierti. Vogliamo riceverti come un vero fratello buccinese che vuole non solo farci ricordare l'amore per il paese natio, ma soprattutto ravvivare l'unità e i valori della nostra terra.

Come cittadino italiano e compaesano tuo, sarò a tua disposizione. Come sacerdote e direttore spirituale dell'Associazione Buccinese a Buenos Aires sarò qui ad appoggiare tutte le tue iniziative, la tua attività al servizio dei compaesani.

Quello che ci deve spingere è l'amore verso Dio e i fratelli: "**Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici**" (Gv 15, 13).

Un abbraccio a tutti.

Don Edoardo Picciuolo



Luglio 2006 - Festa della Madonna Piazza Corinto a Buccino

Foto ricordo del gruppo dell'Associazione Buccinesi d'Argentina in visita al paese dei propri avi ospiti dell'Amministrazione Comunale di Buccino.

SOGNO O MIRACOLO?

Correva l'anno millenovecento ottanta, ero diplomata da poco, ero felice e rincorrevo i miei sogni. Uscivo dal collegio che mi aveva privato della mia libertà e mi sentivo finalmente libera, non credevo in niente, non avevo più la fede, ma ero felice così. Ricordo, come se tutto fosse accaduto ieri, che era la sera del ventitre novembre, io e mia cugina Dina eravamo felici di stare insieme.

Per la prima volta il padre le aveva concesso di rimanere da sola a Buccino in casa degli zii. Passeggiavamo per il corso, arrivò un mio amico che c'invitò ad andare con lui a Ricigliano, per fortuna ci rifiutammo perché la serata era splendida e avevamo voglia di passeggiare per il nostro adorato corso Garibaldi e ammiravamo stupite la meravigliosa luna che splendeva nel cielo. Nessuna delle due avrebbe mai sospettato quello che poi sarebbe successo. Di fronte all'attuale pescheria del corso, vedemmo le scale della signora Nigro tremare e, un vento fortissimo e molto caldo cominciò a soffiare. Venimmo spinte dal vento che ci sollevava come misere foglie. La direzione era sempre la destra, in prossimità del vecchio negozio La falce, il vento avvolgente ci spostò dall'altra parte, un secondo prima che il palazzo crollasse. Cademmo a terra come "corpo morto cadde", ci stavano calpestando perché la paura era tanta e tutti correvano all'impazzata. Un signore ci scosse e ci alzammo. Eravamo vive e ancora non riuscivamo a crederci. Nelle notti seguenti dormimmo all'addiaccio, presso una baracca in località Pera. Furono giornate piene di emozioni e di grande solidarietà, si stava tutti uniti e la paura era tanta.

La notte, però, continuavo a fare uno strano sogno. Ero sola, in piazza Mercato, tutto era stato distrutto dal terremoto. Io girovagavo disperata tra le macerie, ma nessuno mi salutava. Sentivo, però, delle voci che dicevano: "Che peccato! La figlia di Prezioso e Olimpia è morta, è stata ritrovata tra le macerie."

Io urlavo, mi risvegliavo di soprassalto e continuavo a rivivere l'incubo.

Una notte, però, mi apparve la Madonna di Buccino che si ergeva in alto e tutt'intorno c'era distruzione, la piazza era sempre la stessa. Ero viva, eravamo vive e lo dovevamo a lei. Da quel momento in poi, non ho avuto più dubbi, mi sento una miracolata e ringrazio di cuore la nostra Madonna per avermi dato un'altra possibilità da spendere in questa vita.

Io invito tutte le persone di Buccino, che pensano di essere state grate dalla Madonna, a raccontare sulle pagine della "Voce di Buccino" la loro storia per far conoscere la nostra protettrice.

Concettina Cariello

Vecchi e nuovi sostenitori de "La Voce di Buccino"

Franco Trimarco	Germania	Euro100
Dott. Giovanni (Nino) Salimbene	Buccino	" 30
Luciano Trimarco	Lido di Camaiore	" 30
Di Vona Gerardina	Roma	" 25
Gerardo Zinno	Ancona	" 25
Col. Di Leo Vincenzo	Roma	" 25
Di Leo Christopher	N.Y USA	" 25
Carmine La Falce	Venezuela	" 20
Fiaz Baghar	Conegliano Veneto	" 20
Fernicola Carmine	Settimo Torinese	" 20
Fernicola Deaniele	Settimo Torinese	" 20
Margherita Imperiale	Buccino	" 20
Dott. Ferraro Enrico	Napli	" 15
Del Chierico Giulio	Martina Franca- TA	" 10
Parisi Gerardo	Soresina -CR-	" 10
Magaldi Gabriella	Angri	" 10
Iuorio Martino	Montechiaro d'Asti	" 10
Maria Pia D'Acunto	Buccino	" 10
Francesca - Grieco	Buccino	" 10
Gerardo Tortoriello	Argentina	" 10

Grazie a tutti coloro che con il loro contributo permettono a questo libero foglio di continuare le pubblicazioni. Da parte nostra cercheremo di essere all'altezza della loro generosità. Iscrizioni all'Associazione Buccinesi nel Mondo:

La quota annuale e le modalità di iscrizione sono le seguenti:

Socio ordinario	Euro	10
Socio sostenitore	"	25
Socio benemerito	"	50

E' sufficiente fare un versamento sul c/c postale n. **36456002 intestato ad Angelo Imbrenda** con l'importo prescelto.

Oppure bonifico bancario a favore dell'Associazione **Buccinesi nel Mondo c/c n. 10015473** presso Unicredit ag. di Roma ABI 02008 - CAB 03361

I sottoscrittori riceveranno al loro indirizzo *La Voce di Buccino*.



Uscita Autostrada Sicignano d. A. - SA-RC direzione Palomonte

Loc. Frascineta 84021 Buccino SA Italy

Tel./Fax 0828 752023 - 957360

www.eliahotel.it e-mail: info@eliahotel.it

una storia cominciata lontano!!!



HOTEL
VILLA
Montestella

Via Vittime 16/9/43, 84021 Buccino (SA)

Tel./Fax 0828.951056

hotelvillamontestella@hotmail.it



BCC Buccino
CREDITO COOPERATIVO

SOC. COOP. A RESP. LIMITATA

Sede: 84021 BUCCINO (SA) - Tel. 0828 752 200

Filiali di : 84020 S. GREGORIO MAGNO (SA) - Tel. 0828 955 392/3

84020 PALOMONTE (SA) - Tel. 0828 997 200

84020 BAGNI COLLIANO (SA) - Tel. 0828 89 56 56

La Banca di Casa tua!

AUTOFFICINA TUOZZO

Soccorso Stradale

Riparazioni Auto e Mezzi Agricoli
Autodiagnosi - Ricarica Aria Condizionata-
Oleodinamica

Noleggio macchine Operatrici

Via Pasteni - BUCCINO (Sa)

Tel. 0828 052327 - Cell. 339 6144477 - 333 3213548

Mail: autofficinatuozzo@email.it